

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-1273 del 10/03/2017
Oggetto	Ditta SICHENIA GRUPPO CERAMICHE S.p.A., Via Toscana 12, Sassuolo (Mo). Aggiornamento Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di modifica non sostanziale
Proposta	n. PDET-AMB-2017-1318 del 10/03/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno dieci MARZO 2017 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA **SICHENIA GRUPPO CERAMICHE S.P.A.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA TOSCANA n. 12 A SASSUOLO (MO).

(RIF. INT. N. 01263950360 / 49)

AGGIORNAMENTO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE A SEGUITO DI MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V<sup>^</sup> circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda), esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
  1. "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
  2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 381 del 26/10/2012** rilasciata dalla Provincia di Modena, con la quale è stata rinnovata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., avente sede legale in Via Toscana, n. 12 in comune di Sassuolo (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita presso la sede legale del gestore;

richiamate la **Determinazione n. 162 del 10/10/2013** e la **Determinazione n. 124 del 24/08/2015** rilasciate dalla Provincia di Modena, di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata;

vista la documentazione inviata dalla Ditta il 20/01/2017 mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 1165 del 23/01/2017, con la quale il gestore comunica l'intenzione di apportare modifiche non sostanziali all'assetto autorizzato consistenti nell'**acquisizione con contratto di affitto di una nuova porzione di fabbricati e di aree esterne da destinare ad attività di immagazzinamento e logistica**, allo scopo di ricentralizzare il magazzino del Gruppo attualmente collocato a Fiorano Modenese, ottimizzando i processi di produzione e spedizione e riducendo il trasporto di merci tra sito produttivo e magazzino. La superficie interessata è la porzione di un'ex area industriale confinante, caratterizzata dalla presenza di diversi fabbricati; Sichenia intende affittare una parte di n. 2 capannoni, oltre ad un'area scoperta, interamente impermeabilizzata.

Dal momento che le nuove aree saranno destinate esclusivamente a magazzino, non ci sarà alcuna variazione per quanto riguarda la capacità produttiva massima dell'installazione.

L'intervento comporta un **incremento di 46.070 mq della superficie totale** del sito, suddivisi in 21.340 mq coperti e 24.730 mq scoperti impermeabilizzati.

In uno dei due nuovi capannoni saranno collocati **n. 2 forni di termoretrazione**, collegati ai **nuovi punti di emissione in atmosfera E45 ed E46**, entrambi con portata massima di 500 Nmc/h.

Il *riscaldamento* sarà limitato ai soli uffici spedizione, per i quali si utilizzeranno pompe di calore ad azionamento elettrico; di conseguenza non saranno installati nuovi impianti termici ad uso civile. Le nuove aree non daranno origine ad *acque reflue industriali*; le *acque reflue domestiche* provenienti dai servizi igienici saranno convogliate in pubblica fognatura, previo passaggio in fosse Imhoff, tramite il **nuovo punto di scarico S2**. Infine, le *acque meteoriche da pluviali e piazzali* saranno convogliate in acque superficiali (fosso irriguo) tramite i **nuovi punti di scarico S3 e S4**; per quanto riguarda le acque meteoriche ricadenti sui piazzali, il gestore dichiara che non saranno soggette a contaminazione, per effetto della natura dei materiali in deposito (pallet di piastrelle cotte protette da film plastico termoretraibile).

Le utenze relative ad *energia elettrica* e *gas metano* saranno allacciate a quelle già attive in stabilimento e pertanto i consumi aggiuntivi saranno contabilizzati con i contatori già esistenti.

Il *fabbisogno idrico* relativo ai servizi igienici sarà invece soddisfatto tramite un nuovo allacciamento all'acquedotto comunale.

Per quanto riguarda l'*impatto acustico*, l'ampliamento comporterà una ridefinizione dei punti di misura ai confini del sito, ma non sono previsti nuovi impianti produttivi identificabili come sorgenti sonore; gli unici contributi sonori aggiuntivi saranno legati al traffico di automezzi, che aumenterà a livello locale, ma diminuirà a livello di Distretto, grazie allo spostamento del magazzino aziendale da Fiorano a Sassuolo. Il gestore si attende che l'allontanamento del confine del sito dagli impianti produttivi permetterà di ridurre l'impatto acustico degli stessi sulle misure al perimetro e propone di programmare una nuova valutazione di impatto acustico, una volta effettuata la modifica, per ridefinire i punti di misura al confine, rivalutare l'eventuale presenza di recettori sensibili e verificare nuovamente il rispetto dei limiti di zona.

Nella nuova area adibita a magazzino gli unici *rifiuti prodotti* saranno imballaggi (carta e cartone, plastica, legno) e scarti di ceramiche cotte, quindi non ci sarà la produzione di nuove tipologie di rifiuti; il gestore si attende però un incremento dei quantitativi prodotti, ma tale aumento sarà relativo, in quanto la medesima produzione di rifiuti oggi avviene nell'unità locale di Sichenia situata a Fiorano.

Infine, il gestore coglie l'occasione per richiedere l'aggiornamento dell'indicazione della validità dell'autorizzazione, alla luce delle nuove previsioni in materia di AIA introdotte dal D.Lgs. 46/2014;

dato atto che in data 20/01/2017 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento alla comunicazione sopra citata, che si configura come "modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'Autorizzazione";

reso noto che le valutazioni effettuate nel corso dell'istruttoria sono riportate nella sezione C3 dell'Allegato I al presente provvedimento e ritenuto, alla luce di tali valutazioni, che le modifiche proposte si configurino come **non sostanziali**;

ritenendo opportuno procedere al completo aggiornamento dell'atto autorizzativo, per motivi di chiarezza dello stesso, alla luce delle modifiche comunicate, nonché al fine di adeguare l'Autorizzazione alle nuove previsioni in materia di AIA introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e alla nuova attribuzione di competenze definita dalla Legge Regionale n. 13/2015 sopra citata;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 474/C a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

per quanto precede,

### **il Dirigente determina**

- di stabilire che, al fine della valutazione di eventuali successive modifiche, i dati di capacità produttiva massima di riferimento sono i seguenti:
  - potenzialità autorizzata dal rinnovo AIA (Determinazione n. 381/2012): 271,5 t/giorno;
  - aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale (presente atto): riduzione di **52,27 t/giorno** (pari al **19,3%** della precedente potenzialità e pari al **69,7%** della soglia di cui al punto 3.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06);
- di autorizzare le modifiche comunicate e di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con **Determinazione n. 381 del 26/10/2012 e successive modifiche** alla Ditta Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., avente sede legale in Via Toscana, n. 12 in comune di Sassuolo (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita presso la sede legale del gestore;
- di stabilire che:
  1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **219,23 t/giorno** di prodotto cotto;
  2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta per l'installazione in oggetto:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 381 del 26/10/2012	Rinnovo AIA
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 162 del 10/10/2013	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 124 del 24/08/2015	Modifica non sostanziale AIA

3. gli allegati I e II alla presente AIA “Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale” e “Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006” ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell’autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 29/10/2022**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06;

### **D e t e r m i n a   i n o l t r e**

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I (“Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale”) e nella Sezione C dell’Allegato II (“Iscrizione al ‘Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti’ ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2016”);
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione” dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. e al Comune di Sassuolo tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di efficacia del provvedimento stesso;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 2 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: ISCRIZIONE n. **SAS012** AL "REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI" AI SENSI DELL'ART. 216 D.LGS. 152/06 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006". DITTA SICHENIA GRUPPO CERAMICHE S.P.A., CON SEDE LEGALE E PRODUTTIVA IN VIA TOSCANA, n. 12 A SASSUOLO (MO).

IL FUNZIONARIO IPPC-AIA DELLA  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
dr. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**ALLEGATO I – aggiornamento AIA a seguito di  
modifica non sostanziale**

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**Ditta SICHENIA GRUPPO CERAMICHE S.p.A.**

- Rif. int. n. 01263950360 / 49
- sede legale e produttiva in Via Toscana n. 12 a Sassuolo (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

**A SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 DEFINIZIONI**

**AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

**Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A.).

**Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE**

L'installazione di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura di Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. sito in Via Toscana a Sassuolo è entrato in funzione nel 1974, insediandosi su un terreno precedentemente ad uso agricolo; *a seguito dell'ampliamento oggetto della modifica comunicata a gennaio 2017, il sito risulta occupare una superficie totale di 105.492 m<sup>2</sup>, dei quali 61.719 m<sup>2</sup> coperti, 42730 m<sup>2</sup> scoperti impermeabilizzati e 1.043 m<sup>2</sup> a verde.*

La capacità produttiva massima di prodotto cotto si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina:

- a nord, ad est e ad ovest con altre attività industriali e artigianali,
- a sud con Via Toscana, oltre la quale sono presenti abitazioni residenziali ed aree verdi.

In base a quanto previsto dal Piano Regolatore del Comune di Sassuolo, lo stabilimento si colloca in ambito APS.i(e) “ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale con prevalenza di attività industriali esistenti”.

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana su tre turni, per circa 47 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento in oggetto a Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. con l’**Atto Dirigenziale prot. n. 121941 del 22/10/2007**, poi modificato con la **Determinazione n. 123 del 26/03/2009**, la **Determinazione n. 64 del 05/02/2010**, la **Determinazione n. 270 del 07/07/2011** e la **Determinazione n. 465 del 17/11/2011**.

L’AIA è stata rinnovata dalla Provincia di Modena con la **Determinazione n. 381 del 26/10/2012**, successivamente modificata dal medesimo ente con la **Determinazione n. 162 del 10/10/2013** e la **Determinazione n. 124 del 24/08/2015**.

Il 02/03/2015 l’Azienda ha trasmesso al SUAP dell’Unione dei Comuni del Distretto Ceramico una comunicazione di modifica non sostanziale, con la quale rendeva nota l’intenzione di:

- **smantellare la linea di smaltatura** rimasta collegata al punto di emissione in atmosfera **E3**, già inattiva dal 2014. L’emissione E3 dunque non risulta più collegata ad alcun impianto produttivo, ma il gestore intende mantenere in essere l’impianto di filtrazione a tessuto, il relativo camino di espulsione in atmosfera e una porzione interna di condotta di aspirazione, chiusa ermeticamente alla sua estremità;
- **smantellare le due levigatrici in crudo** poste su altrettante linee di smaltatura e collegate all’emissione in atmosfera **E1**, il relativo impianto di abbattimento e tutte le condotte di aspirazione.

In riferimento a tali smantellamenti, inoltre, il gestore ha proposto l’**accantonamento del 50% delle Quote patrimonio per un tempo di 2 anni**, come da art. 5 lettera *d*) del Protocollo per il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti nel Distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia.

Il SUAP ha trasmesso la documentazione di cui sopra ad Arpae di Modena solo il 15/01/2016, quindi ben oltre i tempi previsti dall’art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 per la verifica della sostanzialità delle modifiche proposte; pertanto, gli interventi sopra descritti sono da ritenersi **approvati in “silenzio-assenso”**.

In data 20/01/2017 il gestore ha comunicato l’intenzione di apportare ulteriori modifiche non sostanziali al proprio assetto aziendale, consistenti nell’**acquisizione con contratto di affitto di una nuova porzione di fabbricati e di aree esterne** da destinare ad attività di immagazzinamento e logistica, per ricentralizzare il magazzino del Gruppo, attualmente situato a Fiorano Modenese; questo intervento permetterà di ottimizzare i processi di produzione e spedizione e di ridurre il trasporto di merci tra sito produttivo e magazzino.

## **B SEZIONE FINANZIARIA**

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 20/01/2017.

## **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL’ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

##### Inquadramento territoriale

Lo stabilimento produttivo è situato in zona ad elevata densità industriale e a forte urbanizzazione residenziale nel comune di Sassuolo.

La criticità del territorio viene condizionata dalla presenza massiccia di aziende industriali e artigiane ad elevato impatto ambientale; in questo contesto i caratteri ambientali sono scarsamente rappresentati dalla vegetazione spontanea, relegata agli ambiti dei corsi d'acqua e in molti casi da specie arboree infestanti (robinia, ecc).

Non sono presenti, nell'area circostante la ditta, aree sottoposte a progetti di tutela, recupero o valorizzazione; inoltre non sono presenti vincoli di tipo idrogeologico e storico-architettonico.

#### Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a nord.

Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica di Vignola, unica stazione dotata di un anemometro presente nell'area pedecollinare (altezza anemometro 10 m), la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 25% (circa il 30% in autunno/inverno e il 15% in primavera/estate); la direzione prevalente di provenienza è collocata lungo la direttrice SSO (brezza di monte). Dal dato di vento misurato dalla stazione meteorologica urbana, il cui anemometro è posizionato a 37 m, si ricava un 30% di calme (dato scalato a 10 m), a conferma di condizioni di maggior ventilazione nell'area pedecollinare.

Dal 2001 al 2010 (nel 2011 i pluviometri non erano attivi) le precipitazioni annue misurate nelle stazioni meteorologiche dell'area pedecollinare (Formigine e Vignola) sono variate tra i 522 mm del 2006 (anno più secco) e i 1.059 mm del 2010 (anno più piovoso). Nel 2010 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di maggio, giugno, agosto, ottobre e novembre (precipitazione mensile superiore a 90 mm); il mese più secco è risultato luglio. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM per il comune di Sassuolo risulta di 814 mm, contro i 743 mm del comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2011 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel comune di Formigine) è risultata di 14 °C, contro un valore di 13,5 °C riferito al periodo 2005-2011 e ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM per il comune di Sassuolo di 13,9 °C. Nel 2011, è stata registrata una temperatura massima di 37,8 °C e una minima di -6,2 °C.

#### Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

L'anno 2011 si è chiuso con un ultimo bimestre (novembre e dicembre) decisamente negativo per i livelli di qualità dell'aria. La situazione meteorologica, comune su tutta l'area padana, caratterizzata da una lunga fase di stabilità atmosferica, ha determinato condizioni di stagnazione delle masse d'aria al suolo comportando un inevitabile accumulo degli inquinanti. Nel 2011 si assiste quindi ad un numero complessivo di superamenti in aumento rispetto al biennio precedente.

Tale andamento si è verificato in tutto il territorio dell'Emilia Romagna.

I superamenti di polveri PM10 rimangono comunque significativamente inferiori a quanto registrato nel triennio 2006-2008, rispetto al quale si conferma una diminuzione delle giornate di superamento del valore limite giornaliero di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , in media attorno al 20%.

Nel 2011, il limite giornaliero è stato comunque superato in tutte le stazioni presenti nell'area pedecollinare: sono stati registrati 82 giorni di superamento nella stazione di Maranello, 96 giorni nella stazione di Fiorano, 60 giorni nella stazione di Vignola, 47 giorni nella stazione di Sassuolo, contro i 35 previsti dalla normativa (D.L. n. 155 del 13/08/2010). Meno critico risulta il limite relativo alla media annuale ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), superato solo nella stazione di Fiorano, posizionata a bordo di un'arteria ad intenso traffico veicolare.

Per quanto riguarda l' $\text{NO}_2$ , le criticità emergono dove è maggiore la pressione del traffico veicolare: nel 2011 le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto sono risultate superiori al limite ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) solo nella stazione di Fiorano ( $56 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), mentre sono stati registrati valori al di sotto del limite nelle stazioni di Maranello, Vignola e Sassuolo (rispettivamente stazioni di fondo urbano, suburbano e residenziale).

Le criticità presenti nel comune, sono state evidenziate nelle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 che classificano Sassuolo come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (D.L. n. 155 del 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

#### Idrografia di superficie

L'azienda si colloca nel territorio pedecollinare appartenente al bacino del fiume Secchia. Data l'alta permeabilità dei terreni affioranti, la zona risulta interessata da una rete idrica superficiale scarsamente sviluppata.

L'idrografia superficiale principale è costituita dal fiume Secchia e dal torrente Fossa di Spezzano; la rete scolante minore, oramai scomparsa a causa della pesante antropizzazione, è costituita da residui dei fossi e delle scoline di campagna, ancora presenti soprattutto verso nord, oltre il torrente Fossa, dove si individuano ancora vaste aree a vocazione agricola.

I due corsi d'acqua principali (Secchia e Fossa di Spezzano) non interferiscono con l'area dello stabilimento date le caratteristiche dei loro alvei, la distanza o la differenza di quota. Il torrente Fossa di Spezzano attraversa gli abitati di Spezzano e Magreta per confluire nel fiume Secchia, a valle di Magreta, in località Colombarone. L'alveo del Fossa di Spezzano è mediamente incassato di 3-4 m rispetto al piano di campagna e presenta una larghezza di circa 4 m.

Il fiume Secchia si sviluppa in direzione SN nella parte ovest e devia bruscamente all'altezza di Rubiera. Il tratto da Sassuolo a Rubiera si presenta inciso in una depressione di circa 4-5 m dal livello della pianura circostante, all'interno della quale scorre in un alveo di magra con andamento sinuoso. Il corso d'acqua risulta in alcuni tratti in fase di approfondimento, arrivando ad incidere il substrato argilloso presente al di sotto dei substrati alluvionali attuali; in altri tratti, dove la morfologia appare più sinuosa, si rilevano in prossimità delle curve significative erosioni spondali.

Il fiume Secchia presenta una significativa mineralizzazione delle acque superficiali, con valori di conducibilità di 1.400-2.100  $\mu\text{S}/\text{cm}$  nel tratto montano-collinare e mediamente e di 1.100  $\mu\text{S}/\text{cm}$  alla foce. L'andamento contrario a quanto generalmente si riscontra nella maggior parte dei corpi idrici superficiali, è attribuibile alle Sorgenti salate del Mulino di Poiano, che manifestano il loro contributo in maniera più o meno determinante in relazione al regime

idrologico delle altre fonti di alimentazione del fiume Secchia. L'effetto di diluizione del contenuto salino è dato principalmente dal contributo delle acque dei torrenti Dolo e Rossenna che presentano una matrice minerale pressoché corrispondente a quella che si rileva nelle acque di alimentazione del fiume Panaro, coerentemente con l'omogeneità delle facies litologiche dell'alto Appennino da cui si originano.

Il fiume Secchia presenta inoltre una classe ecologico-ambientale sufficiente, mentre il torrente Fossa di Spezzano, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo, presenta una qualità scadente (valori medi di Escherichia coli superiori a 10.000 U.F.C.).

#### Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

I terreni presenti in zona appartengono alla serie dei depositi continentali tipici delle spianate alluvionali del margine appenninico modenese, con prevalenza di limi, limi argillosi, sabbie in superficie e potenti bancate di ghiaia in profondità. Si rinvencono infatti i prodotti della sedimentazione dei corsi d'acqua aventi il loro bacino di alimentazione nei rilievi posti a sud, con sovrapposizioni ed interdigitazioni di conoidi di diversa estensione depositatesi in epoche successive.

Al di sotto di una copertura superficiale, prevalentemente limo-sabbiosa, compaiono infatti alternanze di ghiaie e sabbie limose di notevole spessore.

Da un punto di vista idrogeologico l'area si colloca all'interno dell'unità idrogeologica della conoide del fiume Secchia, in prossimità della sua parte apicale. Attualmente il corso d'acqua incide le proprie alluvioni e il suo corso risulta spostato verso ovest rispetto all'alveo antico, a seguito dei recenti movimenti tettonici del Quaternario.

La zona risulta particolarmente produttiva per le falde, essendo caratterizzata da depositi a granulometria prevalentemente grossolana già a piccola profondità; si rinvencono pertanto acquiferi all'interno degli strati ghiaioso-sabbiosi per spessori superiori a 80 m.

L'acquifero si caratterizza quindi per la presenza di una falda libera più superficiale, alimentata dalle precipitazioni meteoriche e dall'azione infiltrante del Secchia, ormai fortemente impoverita ed utilizzata solo da pozzi per uso privato.

Al di sotto di questo primo acquifero e separato da questo da livelli scarsamente permeabili costituiti da limi e argille di spessore ed estensione variabili, si rinviene un secondo acquifero caratterizzato da falde semi-confinare separate da setti argillosi talvolta anche di discreto spessore ed estensione notevole.

L'acquifero che caratterizza l'area di studio presenta valori di permeabilità e di trasmissività elevati, tali da favorire un'alta velocità di diffusione di eventuali inquinanti, con conseguente vulnerabilità intrinseca che va da estremamente elevata ed elevata, soprattutto nelle zone di affioramento di ghiaia e sabbia.

Per quanto attiene il dato quantitativo della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area risulta tra 60 e 70 m s.l.m., con valori di soggiacenza superiori ai 30 m dal piano campagna.

La qualità delle acque sotterranee risulta chiaramente influenzata dal fiume Secchia a causa dalla permeazione delle acque salso-solfate di Poiano, presentando un valori elevati di conducibilità, che oscillano tra 1.200 e 1.300  $\mu\text{S}/\text{cm}$ . Anche la durezza si attesta mediamente su concentrazioni elevate (50-55 °F).

Solfati e cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano anch'essi valori elevati: 200 mg/l per i solfati e 140 mg/l per i cloruri.

Nonostante l'effetto diluente del fiume che alimenta la falda, i nitrati si rinvencono in modeste concentrazioni (30-50 mg/l), mentre l'ammoniaca, grazie alle condizioni ossido-riduttive dell'acquifero, risulta assente.

Anche ferro e manganese si trovano in concentrazioni minime o prossime al limite di rilevabilità strumentale (ferro: tra 20-50 µg/l , manganese: 20 µg/l).

Le concentrazioni di boro raggiungono anche valori elevati, anche se mediamente oscillano tra 600 e 700 µg/l.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala inoltre la presenza di composti organo-alogenati, in particolare di Tetracloroetilene, in concentrazioni prossime ai 10 µg/l.

#### Rumore

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Sassuolo, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (adottata con Delibera C.C. n. 64 del 23/07/2007), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come "area prevalentemente industriale", con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA per il periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Di fronte all'azienda stessa, dall'altra parte della strada Via Toscana, si trovano un'area in classe II e un'area in classe III. Si evidenzia quanto sopra in quanto accostamenti di classi con un salto di più di 5 dB possono essere causa di potenziale criticità.

#### Sismicità

Attualmente la classificazione sismica a livello nazionale è rimasta quella proposta con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 marzo 2003, definita "di prima applicazione", e recepita a livello regionale con DGR n° 1435 del 21 luglio 2003. I criteri di classificazione proposti nella stessa Ordinanza e nei successivi interventi tecnico-normativi in materia, prevedevano una divisione del territorio in quattro zone sismiche basate solo su predefiniti intervalli dei valori di accelerazione massima al suolo (PGA) e sulla frequenza ed intensità degli eventi.

- Zona 1: sismicità alta - si possono verificare eventi molto forti, anche di tipo catastrofico
- Zona 2: sismicità media - gli eventi sismici, seppur di intensità minore, possono creare gravissimi danni
- Zona 3: sismicità bassa - in particolari contesti geologici può vedere amplificati i propri effetti
- Zona 4: sismicità molto bassa - possibili sporadiche scosse che possono creare danni con bassissima probabilità.

Con la nuova definizione del ruolo della classificazione è iniziato, ed è tuttora in corso, a livello nazionale, un processo di revisione di tale criterio per poter giungere ad una classificazione che possa rispondere in modo più idoneo al nuovo ruolo che la classificazione ha assunto con l'emanazione delle norme tecniche per le costruzioni (D.M. 14 gennaio 2008).

In base alla classificazione come da O.P.C.M. n° 3274/2003, il comune di Sassuolo rientra in zona sismica 2.

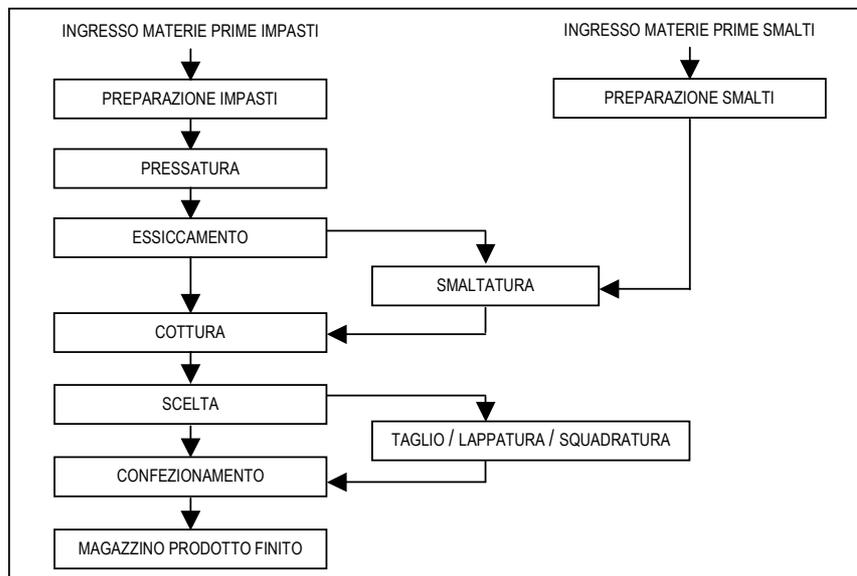
## **C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

La Ditta Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. produce piastrelle ceramiche in gres porcellanato; lo stabilimento produce inoltre impasto atomizzato, destinato ad utilizzo interno.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **219,23 t/giorno** di prodotto cotto considerando un'operatività di riferimento di 329 giorni lavorati/anno (pari a **72.128 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **3.136.000 m<sup>2</sup>/anno** ipotizzando un peso medio di circa **23 kg/m<sup>2</sup>**).

**L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.**

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico completo le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

#### Ingresso e stoccaggio materie prime

Le materie prime per impasto giungono in stabilimento mediante autocarri e vengono stoccate nel capannone adibito a deposito, suddivise in cumuli; la loro movimentazione è effettuata mediante pala meccanica.

Anche le materie prime per la preparazione smalti vengono stoccate nel medesimo capannone per essere poi movimentate mediante carrello elevatore.

#### Preparazione impasto (macinazione)

Le materie prime per impasto vengono macinate fino alla granulometria voluta all'interno di mulini a tamburo, con l'aggiunta di acqua; la sospensione ottenuta dalla macinazione (detta "barbottina") è inviata a vasche di stoccaggio in attesa della successiva fase di atomizzazione.

*Nel sito sono presenti n. 10 mulini di macinazione impasti.*

#### Essiccazione polveri

Questa fase del processo produttivo consiste nell'essiccamento a spruzzo in correnti di aria calda (circa 500 °C) della barbottina per ottenere il semilavorato "impasto" (polveri), avente caratteristiche dimensionali e contenuti d'acqua idonei per la successiva fase di formatura delle piastrelle; l'atomizzato ottenuto viene poi stoccato in appositi sili.

*Nel sito sono presenti n. 2 atomizzatori.*

#### Pressatura

La pressatura è la fase del processo di produzione che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la sua successiva movimentazione, creando la piastrella cruda. La formatura delle piastrelle è realizzata tramite presse idrauliche, alimentate con impasto atomizzato, sulle quali sono installati stampi idonei al formato da ottenere.

Prima della pressatura, le polveri vengono colorate con pigmenti.

*Nel sito sono presenti n. 7 presse (raffreddate con sistema ad acqua a circuito chiuso) e n. 4 granulatori.*

### Essiccamento

Il processo di monocottura richiede una fase di essiccazione del supporto ceramico pressato che ne porti l'umidità residua a livelli non superiori allo 0,1%; l'essiccazione è ottenuta tramite impianti che utilizzano correnti di aria calda a temperature intorno a 150 °C.

*Nel sito sono presenti n. 7 essiccatoi.*

### Preparazione smalti e smaltatura

Gli smalti sono applicati lungo le linee di smaltatura; la necessità di applicare diverse tipologie di smalti e decori comporta l'installazione di lunghe linee di trasporto, sulle quali sono attivate le stazioni di applicazione dei semilavorati (aerografi, dispositivi a disco rotante, ecc).

Gli smalti sono preparati mediante macinazione ad umido di minerali e composti (fritte, caolino, sabbia silicea, ossidi e pigmenti colorati).

*Nel sito sono presenti n. 10 mulini di preparazione smalti, n. 5 mulini prove e n. 6 linee di smaltatura.*

### Cottura

È il processo termico che consente di ottenere la greificazione del prodotto ceramico; durante un ciclo termico della durata di 45-60 minuti, le piastrelle vengono portate ad una temperatura di 1.210 °C per essere poi raffreddate.

*Nel sito sono presenti n. 2 forni di cottura (n. 1 forno bicanale e n. 1 forno monostrato).*

### Scelta e confezionamento

Le piastrelle cotte sono sottoposte ad un controllo qualitativo e tecnico su apposite linee, per identificare eventuali difetti di fabbricazione (mediante appositi operatori) ed effettuare una verifica dimensionale e di planimetria (tramite apparecchiature); successivamente le piastrelle scelte sono inscatolate e collocate su pallet, poi avvolti in film plastico estensibile.

*Nel sito sono presenti n. 7 linee di scelta e n. 2 forni di termoretrazione; **a seguito dell'acquisizione delle nuove aree di magazzino, saranno installati n. 2 nuovi forni di termoretrazione, per cui complessivamente nel sito ne saranno presenti n. 4.***

### Lappatura, squadratura e taglio

Una parte delle piastrelle, dopo la scelta, viene caricata sulla linea di taglio.

La prima fase di lavorazione, solo per certi prodotti, è la lappatura (leggera lucidatura della superficie), la seconda fase è la squadratura con mole abrasive; poi le piastrelle vengono asciugate con aspiratore e successivamente viene applicata una particolare cera. L'ultima fase, per certi prodotti, è il taglio con dischi diamantati.

Al termine, le piastrelle vengono trasferite nel reparto di scelta per essere nuovamente imballate.

*Nel sito sono presenti n. 1 macchina di lappatura, n. 1 macchina di squadratura, n. 2 macchine di taglio e n. 2 bisellatrici.*

### Magazzino prodotto finito

I pallet vengono stoccati in parte nel magazzino all'interno del capannone e in parte sui piazzali esterni, in attesa della spedizione al cliente.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- laboratori aziendali, che si occupano di sperimentare nuovi smalti inviati dai colorifici e nuove argille inviate dai fornitori;
- un'officina elettrica, che si occupa della gestione delle strutture e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche di tutto lo stabilimento, nonché dell'ammodernamento, riparazione e manutenzione delle linee elettriche esistenti;
- un'officina meccanica, che si occupa della gestione degli impianti di servizio, dei fabbricati, degli impianti di depurazione e che ha anche funzioni di supporto agli altri reparti produttivi per le manutenzioni particolari e straordinarie;

- un impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue di processo derivanti dall'attività produttiva, prima del loro riutilizzo all'interno dello stabilimento e/o del conferimento a terzi;
- un impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue di processo derivanti dalle attività di lappatura, taglio e squadratura, per il loro riutilizzo a ciclo chiuso nelle medesime attività;
- filtri per l'abbattimento delle polveri, situati in varie zone dello stabilimento, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio  $\text{Ca}(\text{OH})_2$ ) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, è riutilizzato internamente nella fase di macinazione impasti, inviandolo in forma liquida al depuratore delle acque reflue;
- impianto di cogenerazione, per l'autoproduzione di energia elettrica.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

#### C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, principalmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati dall'attività sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV), aldeidi, Ossidi di Zolfo, Ossidi di Azoto e Monossido di Carbonio.

Le cabine di spruzzatura ad umido a servizio del laboratorio (emissioni E11 ed E12) sono munite di elettrovalvola, che aziona l'acqua contemporaneamente all'accensione dell'aspirazione.

Sono presenti *emissioni diffuse* di natura polverulenta, associate principalmente allo stoccaggio e alla movimentazione delle materie prime per impasto; il gestore ritiene comunque che la loro intensità sia assai contenuta, anche grazie ai sistemi preventivi adottati, e che non comportino impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

Per quanto riguarda le *modifiche comunicate a gennaio 2017*, i due nuovi forni di termoretrazione che saranno installati in uno dei capannoni di nuova acquisizione saranno serviti da **due nuovi punti di emissione in atmosfera**:

- **E45**, caratterizzato da portata massima di  $500 \text{ Nm}^3/\text{h}$  e funzionamento per 3 h/giorno;
- **E46**, caratterizzato da portata massima di  $500 \text{ Nm}^3/\text{h}$  e funzionamento per 3 h/giorno.

#### C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali**: le acque reflue prodotte (provenienti dai reparti di smaltatura e preparazione smalti, dalle macchine di lappatura-squadratura-taglio, dai laboratori aziendali e dallo scarico della calce esausta bagnata) vengono **integralmente riutilizzate all'interno del ciclo produttivo aziendale**, tal quali o previa depurazione in impianto chimico-fisico aziendale.

Le *acque reflue domestiche* sono convogliate in pubblica fognatura (previo passaggio in fosse Imhoff) unitamente alle *acque meteoriche da pluviali e piazzali*, tramite lo scarico **S1**.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento si concentra nelle fasi di preparazione impasti e smalti (tramite macinazione ad umido), lappatura-squadratura-taglio e di lavaggio impianti (in particolare mulini e linee di smaltatura).

L'Azienda copre il proprio fabbisogno idrico ad uso produttivo prelevando acqua dalla falda sottostante il sito attraverso **n. 1 pozzo**, secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae), per un prelievo massimo richiesto di 68.000 m<sup>3</sup>/anno.

Esiste anche un prelievo da acquedotto comunale ad uso civile.

Sia il prelievo da pozzo che quello da acquedotto sono contabilizzati mediante appositi contatori; anche il quantitativo di acque reflue di processo riutilizzate internamente (previa depurazione e tal quali) è misurato tramite un contatore dedicato.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per gli anni 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015 sono i seguenti:

PARAMETRO	2011	2012	2013	2014	2015
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m <sup>3</sup> )	40.987	36.928	32.756	35.838	44.027
Acque contenute nelle materie prime in ingresso (m <sup>3</sup> )	5.932	5.355	4.212	3.994	4.507
Acque reflue di processo riciclate internamente (m <sup>3</sup> )	22.964	20.549	14.938	43.429	44.538
Acque reflue ritirate da terzi riutilizzate internamente (m <sup>3</sup> )	110	504	598	187	0
<b>Fabbisogno idrico (m<sup>3</sup>)</b>	<b>69.993</b>	<b>63.336</b>	<b>52.504</b>	<b>83.448</b>	<b>93.072</b>
Acque reflue di processo recuperate esternamente (m <sup>3</sup> )	50	10	0	0	0

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate a gennaio 2017**:

- il fabbisogno idrico relativo ai nuovi servizi igienici sarà soddisfatto tramite prelievo dall'acquedotto comunale, analogamente a quanto già accade per i servizi igienici esistenti;
- le aree coperte e scoperte di nuova acquisizione non daranno origine ad *acque reflue di processo*, dal momento che al loro interno saranno svolte esclusivamente attività di immagazzinamento e logistica.

Si origineranno invece *acque reflue domestiche*, derivanti dai servizi igienici, destinate al convogliamento in pubblica fognatura, previo passaggio in fosse Imhoff.

Inoltre, le *acque meteoriche da pluviali e piazzali* (non soggette a contaminazione in considerazione della destinazione d'uso delle nuove aree) saranno convogliate in acque superficiali (fosso irriguo).

Nell'assetto futuro, dunque, allo scarico esistente S1 si aggiungeranno **n. 3 nuovi scarichi**:

- **S2**: scarico in pubblica fognatura di *acque miste*, costituite da acque reflue domestiche e acque meteoriche da piazzali e pluviali,
- **S3**: scarico in acque superficiali di *acque meteoriche ricadenti sui piazzali*,
- **S4**: scarico in acque superficiali di *acque meteoriche da piazzali e pluviali*.

#### Impianto di depurazione acque reflue di processo

Le acque reflue derivanti dalle linee di smaltatura e dal reparto di preparazione smalti sono inviate ad un *decantatore*, dove i fanghi sedimentano.

Successivamente, le acque sono trasferite ad una *vasca di reazione*, in cui vengono iniettati i reagenti chimici (coagulante, flocculante e soda).

Infine, a caduta, l'acqua passa nella *vasca di chiarificazione* da cui l'acqua depurata esce per sfioramento e viene trasferita alla vasca di raccolta delle acque reflue depurate, situata accanto al depuratore.

L'impianto ha una capacità di trattamento pari a 12,5 m<sup>3</sup>/h.

I fanghi raccolti dal processo di depurazione vengono riutilizzati nella fase di macinazione argille, mentre le acque reflue depurate sono recuperate nella macinazione smalti e nei lavaggi delle linee di smaltatura.

#### Impianto di depurazione acque reflue da lappatura-squadratura-taglio

Le acque reflue derivanti dalle operazioni di lappatura, squadratura e taglio sono raccolte in una vasca per la depurazione e, una volta trattate, vengono trasferite in una seconda vasca di stoccaggio, in attesa del riutilizzo.

I fanghi derivanti dal trattamento vengono inviati ad una filtropressa.

#### C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo (rottami crudi e cotti) e la manutenzione dei servizi (da cui si originano oli ed emulsioni esausti).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell’art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all’interno del sito.

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate a gennaio 2017**, nelle aree di nuova acquisizione non verranno prodotte tipologie di rifiuti diverse rispetto a quelle che già si originano dalle attività aziendali; in particolare, le attività di magazzino e logistica determineranno la produzione di rifiuti da imballaggio (carta e cartone, plastica, legno) e scarti di ceramiche cotte. Il trasferimento del magazzino del Gruppo da Fiorano al sito in oggetto, tuttavia causerà un **incremento a livello locale del quantitativo di rifiuti prodotti**, mentre a livello di Distretto Ceramico non ci saranno variazioni.

Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. è iscritta ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs. 152/06 al numero SAS012 del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena.

L’Azienda può recuperare i rifiuti identificati dai seguenti CER:

- **08.02.02** “fanghi acquosi contenenti materiali ceramici”,
- **08.02.03** “sospensioni acquose contenenti materiali ceramici”,
- **10.12.99** “rifiuti non specificati altrimenti (scarto crudo con smalto crudo)”.

I quantitativi di tali rifiuti recuperati dalla Ditta nel proprio processo di macinazione ad umido degli impasti negli anni 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015 sono riportati di seguito:

Rifiuto da terzi recuperato internamente	2011	2012	2013	2014	2015
08.02.02 – fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	---	264 t	599 t	614 t	---
08.02.03 – sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	110 t	504 t	558 t	80 t	---
10.12.99 – scarti di piastrelle crude smaltate e non	---	---	---	---	---

#### C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Sassuolo ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell’art. 6, comma 1 della L. 447/95 con la Delibera n. 47 del 07/07/2015 del Consiglio Comunale; secondo tale zonizzazione, l’area del sito in oggetto risulta rientrare in classe acustica V (aree prevalentemente industriali), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

Il sito confina a nord con una zona di classe VI, ad est e ad ovest con zone di classe V e a sud con una zona di classe IV.

Le principali sorgenti sonore individuate dal gestore sono le seguenti:

Sorgente	Durata (h/giorno)	Altezza da terra (m)	Funzionamento	Direzione camino	Sistemi di silenziamento
S1 – camino emissione E2	24	20	continuo	camino a cielo	Box con pennellatura sandwich
S2 – camino emissione E4	16	16	continuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S3 – camino emissione E5	24	20	continuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S4 – camino emissione E6	24	22	continuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S5 – cogeneratore	24	a terra	continuo	---	Box con pennellatura sandwich
S6 – camino emissione E6	24	17	continuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S7 – camino emissione E8	16	12	continuo	camino a cielo	All'interno di locali interrati
S8 – camino emissione E9	24	16	continuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S9 – camino emissione E10	24	22	continuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S10 – camino emissione E11	24	22	continuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S11 – camino emissione E12	16	16	continuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S12 – camino emissione E13	saltuaria	10	discontinuo	camino a cielo	Nel laboratorio all'interno dei locali produttivi in muratura
S13 – camino emissione E14	saltuaria	10	discontinuo	camino a cielo	Nel laboratorio all'interno dei locali produttivi in muratura
S14 – camino emissione E15	saltuaria	10	discontinuo	camino a cielo	Nel laboratorio all'interno dei locali produttivi in muratura
S15 – camino emissione E16	saltuaria	10	discontinuo	camino a cielo	Nel laboratorio all'interno dei locali produttivi in muratura
S16 – camino emissione E17	saltuaria	10	discontinuo	camino a cielo	Nell'officina all'interno dei locali produttivi in muratura
S17 – camino emissione E18	3	10	discontinuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S18 – camino emissione E19	1	10	discontinuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S19 – camino emissione E20	3	15	discontinuo	camino a cielo	All'interno del deposito terre
S20 – camino emissione E22	16	16	continuo	camino a cielo	---
S21 – camino emissione E23	16	16	continuo	camino a cielo	---
S22 – camino emissione E27	16	16	continuo	camino a cielo	---
S23 – camino emissione E28	16	16	continuo	camino a cielo	---
S24 – camino emissione E29	16	16	continuo	camino a cielo	---
S25 – camino emissione E30	16	16	continuo	camino a cielo	---
S26 – camino emissione E31	16	16	continuo	camino a cielo	---
S27 – camino emissione E32	emergenza	14	---	camino a cielo	---
S28 – camino emissione E33	emergenza	14	---	camino a cielo	---
S29 – camino emissione E35	emergenza	14	---	camino a cielo	---
S30 – camino emissione E37	24	16	continuo	camino a cielo	---
S31 – camino emissione E38	24	16	continuo	camino a cielo	---
S32 – camino emissione E39	24	16	continuo	camino a cielo	---
S33 – camino emissione E41	emergenza	14	---	est	---
S34 – camino emissione E44	saltuaria	14	discontinuo	camino a cielo	All'interno dei locali produttivi in muratura
S35 – gruppo elettrogeno	emergenza	a terra	discontinuo	a parete est	In locale in muratura con portoni di accesso con griglia di aerazione e sfiati a parete
S36 – gruppo elettrogeno	emergenza	a terra	discontinuo	camino a cielo	In locale in muratura con portoni di accesso con griglia di aerazione e sfiati in copertura
S37 – compressori	24	a terra	continuo	---	In locale in muratura con portoni di accesso con griglia di aerazione e sfiati a parete
S38 – torri raffreddamento presse	24	a terra	continuo	---	---
S39 – depuratore acque	24	a terra	continuo	---	Box con pennellatura sandwich
S40 – cabina gas metano	24	a terra	continuo	---	---

Altre sorgenti sonore sono rappresentate da:

- o lavorazioni interne: in occasione dei controlli periodici per la sicurezza in ambiente di lavoro è stata rilevata una rumorosità interna nei vari reparti lavorativi di 80,0 ÷ 85,0 dBA, che viene però attenuata in ambiente esterno dal potere fonoisolante delle murature (circa 40 dBA) e dei serramenti (circa 20 dBA). In occasione dei sopralluoghi presso l'Azienda, il tecnico incaricato dal gestore ha constatato che la rumorosità interna che viene trasmessa esternamente per via aerea risulta non significativa rispetto agli impianti tecnologici aziendali e al clima acustico insistente nella zona;
- o traffico indotto: il traffico veicolare da imputare all'Azienda deriva sia da mezzi leggeri (dipendenti e visitatori), sia da mezzi pesanti (autotreni e furgoni); il traffico relativo ai mezzi pesanti interessa solo il periodo diurno. Tutti gli automezzi accedono dall'ingresso posto su Via Toscana e poi, seguendo la viabilità interna, si posizionano nelle aree di carico/scarico; una volta terminate le operazioni, escono dallo stabilimento utilizzato l'accesso carraio preposto. Per dipendenti e visitatori, invece, è presente un parcheggio esterno posto oltre Via Toscana; per i pochi mezzi aziendali, infine, è disponibile un parcheggio interno in prossimità della portineria, sul lato sud-est. La movimentazione dei materiali mediante carrelli elevatori avviene principalmente nelle aree di carico/scarico antistanti i portoni delle spedizioni (lato est). Le caratteristiche del traffico indotto sono le seguenti:

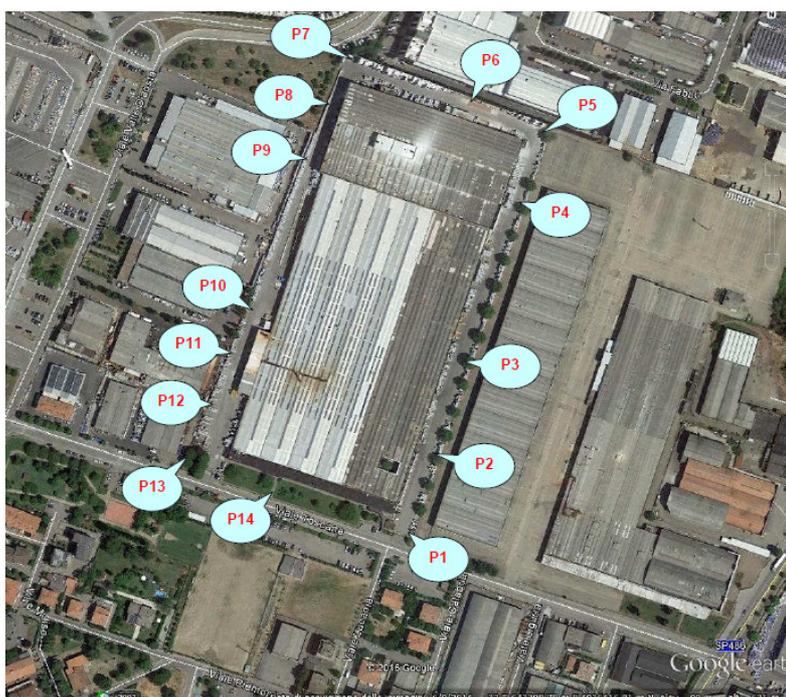
Sorgente	Inizio-fine funzione	n° mezzi/giorno
S41 – auto dipendenti	24	Circa 40-50 per 3 turni = 150 mezzi/giorno
S42 – carico/scarico automezzi	12	Circa 30 autocarri/giorno
S43 – carrelli elevatori	24	n.6 carrelli diesel e n. 3 carrelli elettrici per movimentazione merci in esterno ed interno
S44 – pala gommata	24	n.2 pale gommate, all'interno del deposito terre

L'unico **recettore sensibile** individuato (R1) corrisponde ad un edificio ad uso abitativo posto in direzione sud, oltre Via Toscana, a circa 40 m dal confine aziendale; tale recettore si trova in una zona di classe acustica IV, a cui competono i seguenti limiti assoluti di immissione:

- limite diurno di 65 dBA,
- limite notturno di 55 dBA.

In occasione della più recente campagna di misure (2015) sono state effettuati rilievi di rumore in corrispondenza di **n. 14 punti di misura** posti lungo i confini di proprietà, sia in periodo diurno che in periodo notturno:

CONFINE	PUNTO	DESCRIZIONE PUNTO	CONDIZIONI DI MISURA
est	P1	Lato ingresso carraio	Transito mezzi pesanti nel periodo diurno
	P2	Fronte portone 1A	Movimentazione con carrelli elevatori diesel e transito mezzi nel periodo diurno
	P3	Tra i portoni 3A e 4A	
	P4	Tra i portoni 7A e 8A	Movimentazione con carrelli elevatori diesel e transito mezzi nel periodo diurno. Funzionamento filtro presse e compressori
	P5	Vicino portone 9A	Movimentazione materie prime con pala gommata e impianto di cogenerazione attivo
nord	P6	Fronte impianti di cogenerazione	Impianto di cogenerazione attivo
	P7	Vicino torri di raffreddamento	Torri di raffreddamento attive
ovest	P8	Fronte portone 6B	Movimentazione materie prime con pala gommata e impianto di cogenerazione attivo
	P9	Fronte portone 4B	Filtri smalterie e presse attivi, ventole cabina elettrica; presenza di impianti di altre Aziende confinanti in funzione nel periodo diurno
	P10	Lato filtro fumi e fronte filtropressa	
	P11	Fronte filtro fumi	Filtro fumi forni; presenza di impianti di altre Aziende confinanti in funzione nel periodo diurno
	P12	Lato filtro fumi	
sud	P13	Lato ingresso carraio e cabina gas metano	Sfiato cabina gas metano
	P14	Ingresso pedonale	Traffico esterno su Via Toscana



I risultati ottenuti sono i seguenti:

CONFINE	PUNTO	Livello ambientale diurno L <sub>A,eq</sub> (dBA)	Limite di immissione diurno (dBA)	Livello ambientale notturno L <sub>A,eq</sub> (dBA)	Limite di immissione notturno (dBA)
est	P1	58,8	70,0	44,1	60,0
	P2	58,3	70,0	46,7	60,0
	P3	59,5	70,0	51,0	60,0
	P4	69,5	70,0	<b>69,0</b>	60,0
	P5	65,6	70,0	59,8	60,0
nord	P6	69,4	70,0	67,7	70,0
	P7	66,7	70,0	64,8	70,0
ovest	P8	65,9	70,0	64,6	70,0
	P9	65,8	70,0	<b>63,1</b>	60,0
	P10	61,7	70,0	59,1	60,0
	P11	62,5	70,0	58,6	60,0
	P12	63,3	70,0	52,1	60,0
sud	P13	60,7	65,0	53,8	55,0
	P14	59,1	65,0	46,0	55,0

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha commentato questi risultati dichiarando che i livelli di immissione verificati presso i punti al confine dimostrano il rispetto dei limiti di legge in periodo diurno e anche in periodo notturno, fatta eccezione per i punti P4 e P9; è stato comunque sottolineato che presso questi punti non è presente alcun recettore sensibile; infatti, ai confini nord-est-ovest sono presenti esclusivamente altri insediamenti industriali, per cui non vi è un reale disturbo. In ogni caso, **è necessario svolgere ulteriori verifiche finalizzate ad individuare possibili interventi di mitigazione acustica.**

A questo riguardo, con una nota trasmessa il 28/10/2016, l'Azienda ha dichiarato che:

- in considerazione della prossima intenzione di affittare il capannone confinante col sito sul lato est (da adibire a magazzino), il corrispondente confine aziendale risulterà spostato e pertanto i livelli sonori riscontrati nel punto P4 non saranno più validi. L'Azienda si impegna

- ad **integrare la valutazione di impatto acustico del 2015 una volta effettuata la ripermimetrazione del sito**, al fine di valutare la nuova configurazione;
- per quanto riguarda il punto P9, **sono state individuate alcune sorgenti sonore che possono aver comportato il superamento del limite di immissione notturno**. L'Azienda **interverrà su tali sorgenti** per ottenere il rientro nei limiti e verificherà i risultati ottenuti in occasione dell'aggiornamento della valutazione di impatto acustico da effettuare a seguito della ripermimetrazione del sito.

Nel 2015 sono stati eseguiti anche campionamenti presso il recettore R1, per verificare il rispetto dei limiti di immissione; il fonometro è stato posizionato in un'area verde a lato dell'abitazione, alla medesima distanza dall'asse stradale di Via Toscana.



I livelli di rumore ambientale misurati sono riportati di seguito:

RECETTORE	PERIODO	Livello ambientale L <sub>A,eq</sub> (dBA)	Limite di immissione (dBA)
R1	diurno	50,1	65,0
	notturno	42,9	55,0

Il tecnico della Ditta ha commentato questi dati dichiarando che risultano rispettati i limiti di immissione sia in periodo diurno che in periodo notturno; inoltre, i livelli rilevati risultano prossimi alle soglie di inapplicabilità del criterio differenziale ai sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 14/11/1997 (50,0 dBA per il periodo diurno e 40,0 dBA per il periodo notturno).

**Non è stato invece possibile effettuare misure di rumore residuo**; questo per l'impossibilità di disattivare le fonti di rumore connesse all'attività senza arrecare danni alle lavorazioni aziendali, nonché in considerazione della numerosa presenza di altre attività industriali ed artigianali nel comparto, che ha reso impossibile individuare un punto alternativo per eseguire le misurazioni del livello di fondo.

In ogni caso, il tecnico incaricato dalla Ditta ha dichiarato che le abitazioni poste di fronte agli uffici aziendali, in direzione sud, sono distanti e schermate dallo stabilimento rispetto alla zona impiantistica collocata sui lati nord ed ovest; dunque, la Ditta ha dichiarato che non sono presenti edifici ad uso abitativo prossimi al sito aziendale tali per cui il contributo derivante

dalle sorgenti impiantistiche possa determinare una fonte di disturbo tale da poter verificare le condizioni di applicabilità del criterio differenziale.

Per quanto riguarda le *modifiche comunicate a gennaio 2017*, il gestore dichiara che **non saranno installati nuovi impianti produttivi identificabili come sorgenti sonore** e che l'unico contributo sonoro aggiuntivo sarà quello legato al **traffico di automezzi** relativo alle operazioni logistiche, che aumenterà a livello locale, ma diminuirà a livello di Distretto ceramico, grazie all'avvicinamento del magazzino aziendale allo stabilimento produttivo.

Inoltre, l'ampliamento del sito richiederà di ridefinire i punti di misura presso il confine aziendale e comporterà l'allontanamento degli impianti produttivi dal confine aziendale, con conseguente riduzione dell'impatto acustico degli stessi sulle misure al perimetro.

Per tali ragioni, l'Azienda propone di eseguire una **nuova valutazione di impatto acustico**, una volta data attuazione alla modifica proposta, per ridefinire i punti di misura al confine, rivalutare la presenza di eventuali recettori sensibili e verificare nuovamente il rispetto dei limiti di zona.

#### C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Nel corso del 1995 l'Azienda ha provveduto alla rimozione di fanghi ceramici contenenti piombo dal sottosuolo del proprio sito; non sono attualmente previsti altri interventi di bonifica.

Le acque prelevate da pozzo sono raccolte in una vasca interrata (capacità di 150 m<sup>3</sup>) prima di essere inviate ai reparti di utilizzo.

All'interno del sito è presente un impianto di depurazione delle acque reflue di processo costituito da:

- n. 1 decantatore (vasca in vetroresina con capacità di 60 m<sup>3</sup>),
- n. 1 vasca di reazione,
- n. 1 vasca di chiarificazione (vasca in vetroresina con capacità di 60 m<sup>3</sup>).

L'intero impianto è collocato all'interno di un box chiuso.

Le acque reflue depurate sono raccolte in una vasca interrata in cemento armato, adiacente al depuratore, dalla quale vengono trasferite ad un'autoclave per essere poi riutilizzate nei reparti di preparazione smalti e smaltatura.

I fanghi liquidi derivanti dalla depurazione, invece, sono inviati alla "vasca acque macinazione argilla", in cemento armato, fuori terra (capacità di 106 m<sup>3</sup>), situata nel reparto di preparazione impasti, in cui vengono raccolte anche le sospensioni acquose ritirate da terzi e da cui le acque vengono prelevate per essere riutilizzate nel ciclo produttivo; la citata vasca è provvista di sonde di livello, collegate ad un allarme sonoro e visivo, che consentono di bloccare la mandata delle pompe di invio dei fanghi liquidi dal depuratore e delle sospensioni acquose da terzi dal rispettivo box di recapito.

Inoltre, è presente n. 1 vasca interrata in cemento (capacità di 90 m<sup>3</sup>) annessa al depuratore, per la raccolta di eventuali fuoriuscite accidentali di fanghi dal depuratore, provvista di sistema di allarme visivo.

Nel sito è presente anche un impianto per la depurazione delle acque reflue derivanti dalle macchine di lappatura-squadratura-taglio: le citate macchine sono servite da canalette a pavimento per la raccolta delle acque reflue, che vengono poi inviate al sistema di trattamento, costituito da:

- n. 1 vasca di sedimentazione in acciaio (capacità di 48 m<sup>3</sup>),
- n. 1 vasca in acciaio per lo stoccaggio dell'acqua depurata (capacità di 9 m<sup>3</sup>), in attesa del riutilizzo nella medesima fase del ciclo produttivo,
- n. 1 filtropressa.

La calce esausta derivante dalla depurazione degli fumi di cottura piastrelle viene raccolta in forma liquida in un'apposita vasca interrata (capacità di 2 m<sup>3</sup>), insieme alle acque reflue derivanti dalla linea di scelta con taglio.

I reparti di preparazione impasti, preparazione smalti e smaltatura sono serviti da canaline che raccolgono le acque reflue e le convogliano a n. 1 vasca interrata in cemento armato, alla quale vengono inviate anche le acque reflue derivanti dai laboratori aziendali e dalla vasca di scarico della calce esausta; tale vasca è provvista di sonde collegate ad un allarme visivo e a sistemi di blocco delle pompe che trasferiscono le acque reflue dalle linee di smalteria.

Le acque così raccolte sono poi trasferite all'impianto di depurazione aziendale.

Le materie prime per impasto sono stoccate in cumuli all'interno del magazzino terre.

Nel medesimo magazzino è collocata anche una parte delle materie prime per smalti, stoccate in sacchi, big bags e cisternette, mentre gli smalti pronti per l'utilizzo sono conservati in vasche fuori terra in acciaio inox e in vasche in cemento interrate, situate nel piano interrato. Una parte degli smalti liquidi è disposta su scaffalature metalliche in area cortiliva, in mastelli dotati di copertura plastica; l'area di deposito è perimetrata da cabalette che convogliano eventuali dilavamenti alla rete delle acque di processo.

La barbotina derivante dai mulini di macinazione è stoccata in n. 5 vasche fuori terra in cemento armato, di capacità pari a 200 m<sup>3</sup> ciascuna.

La calce per la depurazione dei fumi derivanti dai forni di cottura giunge in stabilimento mediante autobotte, è conservata in un silos e viene movimentata attraverso un sistema pneumatico.

Il prodotto finito è stoccato in parte in un magazzino interno e per il resto in area cortiliva.

Per quanto riguarda i rifiuti ritirati da terzi:

- le *sospensioni acquose* sono scaricati in un box, situato nel magazzino terre, costituito da tre pareti in cemento e una in legno (alta circa 20 cm), dalla quale filtra il rifiuto, che confluisce nella vasca di accumulo sottostante e poi, tramite una tubazione, è inviato alla "vasca acque macinazione argille", senza stoccaggio preliminare; il conferimento avviene tramite autobotte e l'area in cui avviene l'operazione di scarico si trova all'interno del magazzino terre, è pavimentata e dotata di cordolatura e canalette perimetrali, nonché di adeguata pendenza in direzione delle vasche;
- gli *scarti crudi* e i *fanghi da taglio filtropressati* sono invece stoccati in cumulo in aree dedicate all'interno del capannone argille.

I rifiuti prodotti internamente sono stoccati temporaneamente nel sito, in zone appositamente individuate, in particolare:

- gli scarti cotti sono stoccati in cumuli allo scoperto in un box a ridosso della parete esterna del magazzino terre;
- gli scarti crudi sono collocati in cumuli al coperto all'interno dello stabilimento;
- le sospensioni acquose sono conservate in una vasca interrata nel reparto preparazione impasti;
- le emulsioni e gli oli esausti sono stoccati in fusti in area cortiliva, all'interno di un'armadiatura metallica provvista di bacino di contenimento;
- i rottami metallici sono stoccati in un cassone allo scoperto in area cortiliva.

Inoltre, all'interno del sito sono presenti n. 2 serbatoi interrati di stoccaggio gasolio:

- un serbatoio da 3 m<sup>3</sup> è utilizzato per l'alimentazione di carrelli elevatori e pala meccanica. È provvisto di pompa di erogazione e copertura; le operazioni di rifornimento avvengono su superficie impermeabilizzata e coperta, delimitata da una canalina che convoglia le acque di dilavamento ad un pozzetto cieco;
- un serbatoio da 10 m<sup>3</sup> è destinato all'alimentazione del generatore di emergenza.

L'Azienda esegue periodicamente prove di tenuta su tali serbatoi.

Inoltre, nel corso del 2015 il gestore ha sottoposto entrambi i serbatoi ad intervento di risanamento mediante applicazione di un rivestimento interno in resina epossidica.

Data l'assenza di materie prime sfuse o accumuli di rifiuti dilavabili nei piazzali dello stabilimento, le acque meteoriche ricadono esclusivamente su area asfaltata, parcheggi e depositi dei pallet di prodotto finito; **questo vale anche per le nuove aree di piazzale che saranno acquisite come da comunicazione di modifica di gennaio 2017.**

#### C2.1.6 CONSUMI

##### **Consumi energetici**

L'Azienda utilizza *energia elettrica* in tutte le fasi del processo produttivo; tale energia in parte è prelevata da rete, per il resto viene autoprodotta mediante un impianto di cogenerazione alimentato da gas metano (potenzialità di 4.412 kW).

Il prelievo da rete viene misurato tramite un contatore centralizzato; sono poi presenti specifici contatori per determinare la quantità di energia elettrica autoprodotta e quella ceduta alla rete. Dall'entrata in funzione del cogeneratore, l'Azienda ha sempre utilizzato internamente tutta l'energia elettrica prodotta, senza cederne alla rete.

Viene utilizzata anche *energia termica* per le operazioni di essiccamento delle polveri e di essiccamento e cottura delle piastrelle, oltre che per l'alimentazione dei forni termoretraibile; il fabbisogno viene coperto sia mediante combustione diretta di gas metano prelevato da rete, sia tramite il recupero all'interno di uno dei due atomizzatori del calore derivante dall'impianto di cogenerazione.

Il quantitativo di metano prelevato da rete viene misurato mediante contatore centralizzato.

All'interno del sito sono presenti n. 6 *impianti termici ad uso civile*, tutti alimentati da gas metano, dedicati al riscaldamento del laboratorio, del reparto di macinazione smalti, degli spogliatoi, degli uffici e dell'officina; la loro potenza termica nominale complessivamente non supera i 3 MW.

Sono inoltre presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico* alimentati da gas metano, a servizio di atomizzatori, essiccatoi, forni di cottura e forni di termoretrazione, oltre che a servizio del cogeneratore; la loro potenza termica nominale complessiva supera i 3 MW.

Infine, nel sito sono presenti n. 2 *gruppi elettrogeni di emergenza*, alimentati a gasolio, aventi potenza termica nominale complessiva superiore a 1 MW e i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione in atmosfera esistenti E42 ed E43.

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate a gennaio 2017**:

- il fabbisogno di energia elettrica e di gas metano sarà soddisfatto mediante allacciamento alle utenze già attive nel sito. Di conseguenza, i consumi energetici associati ai nuovi fabbricati saranno contabilizzati insieme a quelli del capannone già in gestione a Sichenia, mediante i medesimi contatori;
- non saranno installati nuovi *impianti termici civili*, in quanto il riscaldamento sarà limitato ai soli uffici spedizione e sarà ottenuto tramite pompe di calore ad azionamento elettrico;
- saranno installati **nuovi impianti termici produttivi** corrispondenti ai **bruciatori a servizio dei due nuovi forni di termoretrazione**, i cui effluenti gassosi saranno convogliati ai nuovi punti di emissione E45 ed E46.

##### **Consumo di materie prime**

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- materie prime per impasto (argille, sabbie, feldspati, ...), materiali naturali di cava ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;

- reagenti per la depurazione degli effluenti gassosi e delle acque reflue (calce per il trattamento dei fumi dei forni, coagulante, flocculante e soda per la depurazione delle acque reflue), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza;
- rifiuti ritirati da terzi per essere recuperati nel ciclo produttivo aziendale (fanghi acquosi, sospensioni acquose, scarti crudi).

La tipologia di ciclo produttivo utilizzato dall'Azienda (ciclo completo, con preparazione impasto) consente inoltre il riutilizzo interno degli scarti di produzione (sospensioni acquose, fanghi acquosi, scarto crudo da pressatura e smaltato, polveri da abbattimento dei filtri, calce esausta ed eventuali polveri di pulizia pneumatica) nella fase di macinazione impasti.

#### C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato procedure per la gestione di eventi incidentali quali malfunzionamenti e rotture dei filtri a servizio delle emissioni in atmosfera e sversamenti accidentali.

#### C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il posizionamento dell'installazione in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle Linee guida nazionali di settore (per la produzione di gres porcellanato) è documentato di seguito.

- Consumo di energia: negli anni 2011, 2012, 2013 e 2015 il consumo specifico totale medio di energia è sempre stato superiore alla soglia di 6,5 GJ/t prevista dalle Linee guida nazionali di settore per la produzione di gres porcellanato con ciclo produttivo completo. Il gestore ha giustificato tale performance con l'utilizzo di un impianto di cogenerazione e con le particolari condizioni produttive dovute alla crisi del settore.
- Consumi di materie prime: la maggior parte degli scarti di produzione (scarti crudi, fanghi e sospensioni acquose, calce esausta) viene riutilizzata direttamente all'interno del ciclo produttivo, nella fase di macinazione impasto. Il riutilizzo (interno e/o esterno) di materiale di scarto è sempre stato pari a 100% tra il 2011 e il 2015, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida > 50%.
- Consumo idrico: al momento attuale le acque reflue di processo sono interamente riutilizzate nel ciclo produttivo aziendale; fino al 2012 sono state conferite terzi per il recupero in misura residuale. Il fattore di riciclo (interno e/o esterno) è sempre stato pari al 100% tra il 2011 e il 2015, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida >50%.
- Emissioni in atmosfera: vengono utilizzati filtri a tessuto per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti da reparto di macinazione smalti, reparti di preparazione smalti e smaltatura, reparto presse, stoccaggio atomizzato, operazione di pulizia pneumatica e ingresso forno. Vengono utilizzati filtri a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Sono utilizzati infine abbattitori ad umido per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti dall'essiccazione delle polveri (atomizzatori) e dal laboratorio. Fra il 2011 e il 2015 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale

particellare, fluoro e piombo) sono sempre rimasti al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore.

- Emissioni negli scarichi idrici: non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente recuperate, in via ordinaria all'interno del ciclo produttivo aziendale e solo in misura residuale mediante conferimento a terzi.
- Rumore: la valutazione di impatto acustico del tecnico competente mostra criticità per quanto riguarda il rispetto del limite di immissione in periodo notturno presso i punti al confine aziendale P4 (lato est) e P9 (lato ovest).
- Produzione di rifiuti: i rifiuti prodotti internamente sono inviati al recupero.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A.					ADEGUAMENTO
		2011	2012	2013	2014	2015	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	66,2% interno + 33,8% esterno = 100% totale	79,5% interno + 20,5% esterno = 100% totale	82,9% interno + 17,1% esterno = 100% totale	81,8% interno + 18,2% esterno = 100% totale	82,0% interno + 18,0% esterno = 100% totale	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	7,8%	9,8%	12,7%	14,4%	11,1%	adeguato
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	99,8% interno + 0,2% esterno = 100% totale	99,9% interno + 0,1% esterno = 100% totale	100% interno	100% interno	100% interno	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto con riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	27,6%	27,0%	20,2%	20,7%	33,4%	adeguato
Rapporto consumo/fabbisogno idrico	----	58,6%	58,3%	62,4%	42,9% *	47,3%	---
Consumo idrico specifico	---	18,8m <sup>3</sup> /1000 m <sup>2</sup>	18,7m <sup>3</sup> /1000 m <sup>2</sup>	18,5m <sup>3</sup> /1000 m <sup>2</sup>	21,0m <sup>3</sup> /1000 m <sup>2</sup> *	19,9m <sup>3</sup> /1000 m <sup>2</sup>	---
	---	0,81 m <sup>3</sup> /t	0,80 m <sup>3</sup> /t	0,80 m <sup>3</sup> /t	0,89 m <sup>3</sup> /t *	0,88 m <sup>3</sup> /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	6,5 GJ/t (gres porcellanato, ciclo completo)	7,19 GJ/t **	6,74 GJ/t **	6,62 GJ/t **	6,29 GJ/t	7,41 GJ/t **	adeguato ***
Fattore di emissione materiale particellare	7,5 g/m <sup>2</sup>	2,50 g/m <sup>2</sup>	1,56 g/m <sup>2</sup>	1,26 g/m <sup>2</sup>	2,01 g/m <sup>2</sup>	4,16 g/m <sup>2</sup>	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m <sup>2</sup>	0,202 g/m <sup>2</sup>	0,256 g/m <sup>2</sup>	0,175 g/m <sup>2</sup>	0,224 g/m <sup>2</sup>	0,173 g/m <sup>2</sup>	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m <sup>2</sup>	0,0003 g/m <sup>2</sup>	0,0017 g/m <sup>2</sup>	0,0019 g/m <sup>2</sup>	0,0015 g/m <sup>2</sup>	0,0005 g/m <sup>2</sup>	adeguato

\* nel corso del 2014 è stata installata la linea di lappatura-squadratura-taglio, con conseguente incremento del fabbisogno e del consumo idrico e contestuale riduzione del rapporto consumo/fabbisogno idrico, grazie al riciclo dell'acqua proveniente dagli impianti di taglio-rettifica.

\*\* il gestore giustifica il superamento del valore soglia con la presenza dell'impianto di cogenerazione (che determina un maggior consumo di gas naturale) e con le numerose fermate produttive; anche il deciso incremento registrato nel 2015 è stato ricollegato dal gestore al maggior utilizzo dell'impianto di cogenerazione.

\*\*\* si veda quanto espresso a riguardo nel successivo paragrafo C3.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, sottolineando che:

- le Aziende del settore ceramico sono già soggette a costante monitoraggio e implementazione di sistemi di miglioramento dell'efficienza energetica;
- le tematiche energetiche sono integrate all'interno delle procedure gestionali dell'Azienda (come provato dai report annuali, in cui sono contenuti indicatori energetici prestazionali e il loro monitoraggio nel tempo);
- a livello di distretto ceramico, vengono monitorati i valori di consumo e di impatto delle singole Aziende;
- il settore ceramico rientra dal 2013 nel campo di applicazione della Direttiva sull'Emission Trading System, quindi è impegnato a ridurre e monitorare le proprie emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera e a mantenere un piano di monitoraggio delle emissioni comprendente l'analisi delle proprie performance energetiche;
- le Aziende non solo sono dotate delle migliori tecnologie ad oggi disponibili sul mercato, ma hanno in essere piani programmati per la corretta gestione operativa degli impianti e l'efficientamento energetico risulta una priorità delle aziende ceramiche;
- è applicato il miglioramento della combustione dei bruciatori dei forni (punto 17 del BRef) ed è presente in stabilimento un impianto di cogenerazione (punto 20 del BRef).

## C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la situazione impiantistica attuale, con le modifiche comunicate a gennaio 2017.

## C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il **rispetto degli indici prestazionali proposti dalle Linee guida nazionali di settore, tranne per quanto riguarda il consumo specifico totale medio di energia.**

### ❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva massima

Le modifiche comunicate a gennaio 2017 riguardano esclusivamente l'ampliamento dell'area adibita ad attività di immagazzinamento e logistica, senza installazione di nuovi impianti produttivi; gli unici impianti che saranno installati ex novo sono forni di termoretrazione, strettamente funzionali alle attività di magazzino.

Pertanto, sia il ciclo produttivo aziendale che la capacità produttiva massima resteranno **invariati**.

### ❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore.

Si valuta positivamente l'ampio ricorso al riutilizzo nel ciclo produttivo di scarti ceramici di propria produzione, nonché la possibilità di recuperare internamente rifiuti prodotti da terzi, in sostituzione di equivalenti quantitativi di materiali di cava.

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate**:

- si prende atto del fatto che non ci sarà alcuna variazione per quanto riguarda la tipologia di materie prime utilizzate e dei rifiuti prodotti;

- si valuta che lo spostamento del magazzino del Gruppo dall'attuale sito di Fiorano al sito in oggetto determinerà un incremento del consumo di materiali destinati alle attività di immagazzinamento e logistica, nonché un incremento del quantitativo di rifiuti prodotti. Tuttavia, dal momento che si tratta di attività accessorie alla produzione aziendale, nonché in considerazione del fatto che le attività di immagazzinamento e logistica vengono già ora svolte in altro sito all'interno del medesimo Distretto ceramico e pertanto vengono semplicemente spostate nell'ambito della stessa area territoriale, si ritiene che gli incrementi in questione non siano significativi;
- si prende atto del fatto che non ci saranno variazioni per quanto riguarda l'attività di recupero nel ciclo produttivo di rifiuti ritirati da terzi.

Pertanto, si ritiene che *le condizioni già fissate dall'AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico, senza necessità di prevedere ulteriori interventi da parte del gestore, né ulteriori prescrizioni specifiche.*

#### ❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore.

Si valuta inoltre positivamente l'ampio ricorso al riutilizzo di acque reflue aziendali e la possibilità di recuperare internamente acque reflue ritirate da terzi come rifiuti, in sostituzione di equivalenti quantitativi di acque "fresche".

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate**:

- si valuta che l'attivazione di nuovi servizi igienici comporterà un incremento di fabbisogno idrico irrisorio rispetto alla situazione attuale e si prende atto del fatto che tale fabbisogno aggiuntivo sarà soddisfatto mediante allacciamento all'acquedotto comunale;
- si prende atto del fatto che nelle nuove aree non saranno svolte attività tali da dare origine ad acque reflue di processo;
- si condivide la valutazione del gestore riguardo il fatto l'assenza di rischio di contaminazione per le acque meteoriche ricadenti sui piazzali di nuova acquisizione, in considerazione del fatto che tali piazzali saranno utilizzati esclusivamente come aree di transito di mezzi di trasporto e per attività di deposito di prodotto finito, costituito da pallet di piastrelle cotte protette da film plastico termoretraibile;
- non si rilevano motivi ostativi all'attivazione dei nuovi punti di scarico **S2, S3 e S4**, in considerazione del fatto che si tratterà di scarichi di acque reflue domestiche in pubblica fognatura e di acque meteoriche non contaminate in pubblica fognatura e in acque superficiali. Si ritiene dunque **possibile autorizzare tali nuovi punti di scarico, prescrivendo per le acque reflue domestiche il trattamento preliminare in fossa Imhoff, nonché il rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.**

#### ❖ Consumi energetici

Il confronto con il valore soglia previsto dalle Linee guida nazionali per l'indicatore "*consumo specifico totale medio di energia*" condotto dall'Azienda ha evidenziato il superamento di tale soglia negli anni 2011, 2012, 2013 e 2015: a tale riguardo si osserva che:

- l'installazione risulta sostanzialmente allineata con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa;
- lo stabilimento utilizza un impianto di cogenerazione alimentato da gas metano per l'autoproduzione di energia elettrica, con conseguente maggior consumo di gas metano;
- negli anni presi in esame l'installazione è stata caratterizzata da un regime produttivo ridotto, che ha comportato consumi più alti rispetto ad una produzione a pieno regime per la necessità

di mantenere accesi alcuni impianti (in particolare il forno di cottura) pur in assenza di attività produttiva.

Pertanto, si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici possano essere considerate sostanzialmente allineate con le MTD; si sottolinea tuttavia la necessità che il gestore mantenga uno stretto controllo dei propri consumi energetici, per massimizzare la propria efficienza. Dunque, **l'assetto impiantistico e gestionale proposto è considerato accettabile nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto D2.9.2.**

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate**:

- si prende atto del fatto che il fabbisogno di energia elettrica e gas metano associato alle aree di nuova acquisizione sarà soddisfatto tramite l'allacciamento alle utenze già esistenti e che i consumi aggiuntivi saranno contabilizzati insieme a quelli già associati all'assetto attuale;
- si valuta che l'acquisizione delle nuove aree e l'estensione ad esse delle attività di magazzino e logistica comporterà un incremento del consumo di energia elettrica e gas metano ma, dal momento che si tratta di attività accessorie alla produzione aziendale, si ritiene che tale incremento sarà limitato sia in termini assoluti che in termini relativi e dunque non significativo.

Pertanto, si ritiene che *le condizioni già fissate dall'AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico, senza necessità di prevedere ulteriori interventi da parte del gestore, né ulteriori prescrizioni specifiche.*

#### ❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, già abbastanza compromessa.

In merito agli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas naturale ed hanno una **potenza termica nominale complessiva inferiore a 3 MW**, per cui non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici produttivi* (tutti alimentati da gas metano) consistono in bruciatori a servizio di atomizzatori (collegati ai punti di emissione E6 ed E10), essiccatoi (collegati ai punti di emissione E21, E22, E23, E27, E28, E29, E30 ed E31), forni di cottura (collegati al punto di emissione E2) e forni di termoretrazione (collegati ai punti di emissione E18 ed E19). La loro **potenza termica nominale complessiva è superiore a 3 MW**, ma tutti i citati impianti ricadono nelle esclusioni di cui al punto 1 della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per cui **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima per gli inquinanti tipici del processo di combustione, né autocontrolli periodici aggiuntivi** a carico del gestore.

Per quanto riguarda, invece, i *gruppi elettrogeni* presenti in stabilimento, in conseguenza del fatto che sono tutti alimentati da gasolio e che la potenza termica nominale complessiva risulta **superiore a 1 MW**, è necessario **autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera (E42 ed E43)**; tuttavia, in base a quanto previsto dal punto 3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, dal momento che si tratta di impianti attivi solo in caso di emergenza, non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima per gli inquinanti tipici del processo di combustione, né autocontrolli periodici a carico del gestore.

In riferimento al punto di emissione a servizio del banco di saldatura (E17), in considerazione del suo utilizzo saltuario, nonché del fatto che tale attività risulta del tutto accessoria rispetto

all'attività principale dello stabilimento, si ritiene possibile **esentare il gestore dall'esecuzione di autocontrolli periodici**.

Si rileva che l'AIA vigente prevede l'accantonamento presso l'installazione in oggetto di Quote patrimonio ai sensi del "Protocollo per il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia" (scaduto il 25/03/2014); in particolare si tratta di:

- **5,08 quote** di "*materiale particellare da emissioni fredde*", accantonate a seguito di smantellamento di impianti (art. 5 lettera *d*), in scadenza il **01/03/2017**;
- **0,360 quote** di "*materiale particellare da emissioni calde*", accantonate a seguito di smantellamento di impianti (art. 5 lettera *d*), in scadenza il **09/03/2017**;
- **0,360 quote** di "*fluoro*", accantonate a seguito di smantellamento di impianti (art. 5 lettera *d*), in scadenza il **09/03/2017**;
- **0,036 quote** di "*piombo*", accantonate a seguito di smantellamento di impianti (art. 5 lettera *d*), in scadenza il **09/03/2017**.

In considerazione del fatto che ad oggi tutte le Quote patrimonio sopra riportate risultano scadute, si ritiene necessario **eliminarle dalla disponibilità del gestore**; a tale proposito, la scrivente **si riserva di rivedere il conteggio delle Quote patrimonio attribuite all'installazione in oggetto a seguito dell'eventuale futura adozione di nuovi provvedimenti in materia di controllo e riduzione delle emissioni inquinanti nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia**.

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate**:

- si prende atto del fatto che l'installazione dei due forni di termoretrazione comporterà l'attivazione dei nuovi punti di emissione in atmosfera **E45** ed **E46**. A tale riguardo:
  - analogamente a quanto già previsto dall'AIA per i forni di termoretrazione esistenti e le relative emissioni E18 ed E19, nonché in base a quanto previsto dai criteri tecnici CRIAER della Regione Emilia Romagna, non è necessario prevedere il trattamento degli effluenti gassosi con impianto di depurazione, né limiti di concentrazione massima di inquinanti, né autocontrolli periodici a carico del gestore;
  - si ritiene necessario prescrivere al gestore l'esecuzione di **analisi di messa a regime**, per la verifica del dato di portata massima;
  - si dà atto che alle nuove emissioni non sarà associato alcun flusso di massa autorizzato di inquinanti, pertanto la loro attivazione **non incide sul carico inquinante autorizzato per l'installazione in oggetto**;
- si prende atto del fatto che per il riscaldamento degli uffici spedizione dei nuovi fabbricati saranno utilizzate pompe di calore ad azionamento elettrico e che pertanto non saranno installati nuovi *impianti termici civili*;
- si prende atto del fatto che saranno presenti a servizio dei nuovi forni di termoretrazione nuovi *impianti termici produttivi*, alimentati da gas metano. Analogamente a quanto già accade per gli impianti termici produttivi esistenti, anche quelli nuovi ricadono nelle esclusioni di cui al punto 1 della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per cui **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima per gli inquinanti tipici del processo di combustione, né autocontrolli periodici** a carico del gestore.

Pertanto, si ritiene che **le condizioni già fissate dall'AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico, senza necessità di prevedere ulteriori interventi da parte del gestore, né ulteriori prescrizioni specifiche**.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore.

Si raccomanda, comunque, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue e i fanghi, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate**, si prende atto del fatto che tutte le aree di nuova acquisizione sono provviste di pavimentazione impermeabilizzata e che al loro interno non si svolgeranno attività tali da comportare rischi di contaminazione di suolo e acque sotterranee.

Pertanto, si ritiene che **le condizioni già fissate dall'AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico, senza necessità di prevedere ulteriori interventi da parte del gestore, né ulteriori prescrizioni specifiche.**

Tuttavia, si evidenzia che l'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06) prevede che *“fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*. Pertanto, in considerazione di quanto espressamente previsto dalla norma, risulta necessario procedere ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA** e, a tal fine, si ritiene opportuno richiedere al gestore di presentare una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee entro il 11/04/2018.**

Inoltre, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, presentata dall'Azienda il 29/06/2015, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

#### ❖ *Impatto acustico*

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente redatta nel 2015 **evidenzia criticità in merito al rispetto del limite di immissione assoluta per il periodo notturno presso i punti P4 e P9** al confine aziendale.

A tale riguardo, il 28/10/2016 il gestore ha dichiarato che:

- i livelli sonori rilevati in corrispondenza di P4 non potranno più essere ritenuti validi a seguito dello spostamento del confine aziendale est, previsto nell'ambito di un progetto di acquisizione del capannone confinante, da adibire a magazzino;
- verranno effettuati interventi su alcune sorgenti sonore, individuate come possibili responsabili del superamento del limite rilevato nel punto P9.

Per entrambi gli aspetti, l'Azienda propone di effettuare una **nuova campagna di misure a seguito della ripermetrazione del sito**, per verificare le condizioni che si verranno a realizzare.

A tale proposito:

- considerato che le **modifiche comunicate a gennaio 2017** corrispondono all'intervento di ampliamento e ripermetrazione del sito citato nella nota trasmessa dal gestore il 28/10/2016 e dato atto che, in sede di comunicazione di modifica, la Ditta ha ribadito l'intenzione di eseguire una nuova valutazione di impatto acustico nel nuovo assetto per:
  - ridefinire i punti di misura al confine aziendale,
  - rivalutare l'eventuale presenza di recettori sensibili,
  - verificare nuovamente il rispetto dei limiti di zona,
- dato atto che nel nuovo assetto che si verrà a realizzare a seguito dell'ampliamento del sito è previsto un **incremento di traffico veicolare**, con conseguenti possibili ripercussioni sull'impatto acustico complessivo,

- valutato che i nuovi punti di emissione in atmosfera E45 ed E46, per quanto caratterizzati da portata ridotta e funzionamento giornaliero limitato, debbano essere considerati come **nuove sorgenti sonore**,

si ritiene **condivisibile la proposta dell'Azienda di effettuare una nuova campagna di misure**, al fine di verificare la risoluzione delle criticità evidenziate dai rilievi del 2015, nonché di aggiornare la documentazione agli atti alla nuova configurazione del sito.

Pertanto, col presente provvedimento si **prescrive al gestore di presentare nuova documentazione di impatto acustico relativa al nuovo assetto del sito**; tale documentazione dovrà anche relazionare sugli interventi di mitigazione acustica realizzati per risolvere le problematiche riscontrate in corrispondenza del punto di misura al confine P9.

Si precisa, inoltre, che nel caso in cui anche la nuova documentazione evidenziasse criticità, contestualmente alla sua trasmissione il gestore dovrà presentare una proposta di interventi di bonifica acustica, completa di cronoprogramma di attuazione.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

## ***D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.***

### **D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

### **D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

#### **D2.1 finalità**

1. La Ditta Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

## D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. **Entro 60 giorni dalla messa a regime del nuovo assetto del sito aziendale**, il gestore è tenuto a trasmettere ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo una **nuova valutazione di impatto acustico**, redatta ai sensi della DGR n. 673/04, finalizzata a ridefinire i punti di misura di rumore al confine aziendale, rivalutare l'eventuale presenza di recettori sensibili

e verificare il rispetto dei limiti di zona e differenziali; in tale documentazione, il gestore dovrà inoltre relazionare sugli interventi di mitigazione acustica messi in atto per risolvere le problematiche emerse in occasione della campagna di misure del 2015 in corrispondenza del punto di misura **P9** al confine aziendale ovest. Nella medesima sede, nel caso in cui emergessero superamenti dei limiti di legge, occorre che il gestore proponga opportuni interventi di bonifica acustica, con relativo cronoprogramma di attuazione.

7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo entro il 11/04/2018 una proposta di monitoraggio** in tal senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata il 29/06/2015) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

#### D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.  
A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

#### D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.  
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E2 – forni 1 e 3	PUNTO DI EMISSIONE E4 – smaltatura (n.3 linee)	PUNTO DI EMISSIONE E5 - pressatura (n.2 presse)+ n.1 granulatore
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	57.000	20.000	35.000
Altezza minima (m)	---	20	16	16
Durata (h/g)	---	24	16	24
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1	5	10	28
Silice libera cristallina (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 10568	---	5 *	5 *
Piombo (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723	0,5	---	---
Fluoro (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	5	---	---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)	50	---	---
Aldeidi (mg/Nm <sup>3</sup> )	EPA-TO11 A / NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	20	---	---
Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10878 UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	200	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10393 UNI EN 14791 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	500 **	---	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>trimestrale (portata, polveri, F, Pb, SOV, aldeidi) annuale (NO<sub>x</sub>)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>

\* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia  $\geq 25$  g/h.

\*\* limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E6 – atomizzatore ATM51 (pasta bianca) + cogeneratore	PUNTO DI EMISSIONE E7 - soffiatura ingresso forni 1 e 3 + pulizia rulli	PUNTO DI EMISSIONE E8 – macinazione smalti (n.10 mulini + n.5 mulini prova + pesatura smalti)
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	40.000	10.000	2.000
Altezza minima (m)	---	22	17	12
Durata (h/g)	---	24	24	16
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1	30	10	10
Silice libera cristallina (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 10568	5 *	5 *	5 *
Ossidi di Zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	35	---	---
Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	200	---	---
Monossido di Carbonio (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 9968 ; UNI 9969 ; UNI EN 15068 UNI EN 14789 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, paramagnetiche, ossido di zirconio)	100	---	---
Impianto di depurazione	---	Abbattitore ad umido	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>trimestrale (portata, polveri, NO<sub>x</sub>, SO<sub>x</sub>, CO)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>

\* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia  $\geq 25$  g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E9 – n.5 presse, silos argilla, n.10 mulini argilla, silos atomizzato, raffreddatore ATM40, n.2 miscelatori ATM40	PUNTO DI EMISSIONE E10 – atomizzatore ATM40 (porcellanato)
Messa a regime	---	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	55.000	40.000
Altezza minima (m)	---	16	22
Durata (h/g)	---	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1	30	30
Silice libera cristallina (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 10568	5 *	5 *
Ossidi di Zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	35 **
Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	350
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Abbattitore ad umido
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	trimestrale (portata, polveri, NO <sub>x</sub> )

\* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia  $\geq 25$  g/h.

\*\* limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E11 – silos atomizzato, n.2 miscelatori ATM51, raffreddatore ATM51, n.1 granulatore	PUNTO DI EMISSIONE E12 - smaltatura (n.3 linee) + n.2 granulatori	PUNTO DI EMISSIONE E13 – cabina spruzzatura laboratorio
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	33.000	40.000	1.000
Altezza minima (m)	---	22	16	10
Durata (h/g)	---	24	16	saltuaria
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1	28	10	10
Silice libera cristallina (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 10568	5 *	5 *	5 *
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Abbattitore ad umido
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)

\* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia  $\geq 25$  g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E14 – cabina spruzzatura laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E15 – cabina spruzzatura laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E16 – cabina spruzzatura laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E17 – saldatura
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	1.000	1.000	1.000	2.000
Altezza minima (m)	---	10	10	10	10
Durata (h/g)	---	saltuaria	saltuaria	saltuaria	saltuaria
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1	10	10	10	10
Silice libera cristallina (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 10568	5 *	5 *	5 *	---
Ossidi di Azoto (come NO <sub>x</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	---	5
Monossido di Carbonio (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 9968 ; UNI 9969 UNI EN 15068 ; UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, paramagnetiche, ossido di zirconio)	---	---	---	10
Impianto di depurazione	---	Abbattitore ad umido	Abbattitore ad umido	Abbattitore ad umido	---
Frequenza autocontrolli	---	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)	---

\* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia  $\geq 25$  g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E18 – forno termoretraibile	PUNTO DI EMISSIONE E19 – forno termoretraibile	PUNTO DI EMISSIONE E20 – pulizia pneumatica	PUNTO DI EMISSIONE E22 – essiccatoio 2	PUNTO DI EMISSIONE E23 – essiccatoio 3
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	500	500	1.800	7.000	7.000
Altezza minima (m)	---	10	10	15	16	16
Durata (h/g)	---	3	1	3	16	16
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1	---	---	30	---	---
Silice libera cristallina (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 10568	---	---	5 *	---	---
Impianto di depurazione	---	---	---	Filtro a tessuto	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	semestrale (portata, polveri)	---	---

\* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia  $\geq 25$  g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E27 – essiccatoio 6	PUNTO DI EMISSIONE E28 – essiccatoio 7	PUNTO DI EMISSIONE E29 – essiccatoio 8	PUNTO DI EMISSIONE E30 – essiccatoio 9	PUNTO DI EMISSIONE E31 – essiccatoio 10
Messa a regime	---	a regime				
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000
Altezza minima (m)	---	16	16	16	16	16
Durata (h/g)	---	16	16	16	16	16
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E32 – camino 1 emergenza forno n.3	PUNTO DI EMISSIONE E33 – camino 2 emergenza forno n.3	PUNTO DI EMISSIONE E35 – camino emergenza forno n.1	PUNTO DI EMISSIONE E37 – raffreddamento forno n.3
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	8.000	8.000	7.000	32.000
Altezza minima (m)	---	14	14	14	16
Durata (h/g)	---	emergenza	emergenza	emergenza	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E38 – raffreddamento forno n.3	PUNTO DI EMISSIONE E39 – raffreddamento forno n.1	PUNTO DI EMISSIONE E41 – emergenza cogeneratore	PUNTO DI EMISSIONE E42 – gruppo elettrogeno di emergenza (617 kW)
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	25.000	15.000	23.000	2.000
Altezza minima (m)	---	16	16	14	5
Durata (h/g)	---	24	24	saltuaria	saltuaria
Ossidi di Azoto (come NO <sub>x</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	450	---
Monossido di carbonio (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 9968 ; UNI 9969 ; UNI EN 15068 ; UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, paramagnetiche, ossido di zirconio)	---	---	100	---
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E43 – gruppo elettrogeno di emergenza (430 kW)	PUNTO DI EMISSIONE E44 – spazzolatrice reparto taglio	PUNTO DI EMISSIONE E45 –	PUNTO DI EMISSIONE E45 –
				forno termoretrazione	forno termoretrazione
Messa a regime	---	a regime	a regime	*	*
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169	1.500	1.000	500	500
Altezza minima (m)	---	15	14	10	10
Durata (h/g)	---	saltuaria	saltuaria	3	3
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1	---	10	---	---
Silice libera cristallina (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 10568	---	5 **	---	---
Impianto di depurazione	---	---	Abbattitore ad umido (idrofiltro)	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	annuale (portata e polveri)	---	---

\* si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3, D2.4.4 e D2.4.5.

\*\* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia  $\geq 25$  g/h.

N.B.: la denominazione dei punti di emissione in atmosfera è sintetica; per l'esatta identificazione degli impianti collegati a ciascun punto di emissione si faccia riferimento alla documentazione inviata dalla Ditta e assunta agli atti.

#### **RIEPILOGO DELLE QUOTE PATRIMONIO ACCANTONATE**

INQUINANTE	NUMERO QUOTE	DATA FORMAZIONE	MODALITÀ FORMAZIONE	SCADENZA
Materiale particellare	0	---	---	---
Materiale particellare (cottura)	0	---	---	---
Fluoro	0	---	---	---
Piombo	0	---	---	---

#### **PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI**

- Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

**Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.**

**I punti di misura/campionamento** devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla

norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell’Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l’inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3 in cui è suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

**I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L’azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell’ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L’azienda deve garantire l’adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l’esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.** In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai

requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con Arpae di Modena.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**, in particolare:
  - relativamente alle emissioni **E45** ed **E46** su un unico prelievo eseguito alla data di messa a regime degli impianti.

5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
  - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.
- Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

8. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
  - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
  - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento. Nel caso specifico di anomalie del funzionamento e/o guasti degli impianti di abbattimento delle emissioni calde, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore o comunque portarlo a condizioni di funzionamento tali da garantire il rispetto dei limiti fissati (ad es. mancato carico delle piastrelle per forni in brandeggio).
- Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e

cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

9. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
  - l'attività collegata;
  - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
- I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
  - II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
  - III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

**Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.**

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

10. Le informazioni relative alle analisi periodiche delle emissioni in atmosfera devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1. In alternativa potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.
11. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.
12. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
13. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere

utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

14. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
15. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.

**In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni** (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:**

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

16. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
17. L'Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

#### D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. È **consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche** (previo passaggio in fosse Imhoff) e **di acque meteoriche da pluviali e piazzale** tramite i punti di scarico **S1** e **S2**, nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato. Inoltre, è **consentito lo scarico in acque superficiali** (fosso irriguo) **di acque meteoriche da pluviali e piazzali** tramite i punti di scarico **S3** e **S4**.

- La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
- Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae).

#### D2.6 emissioni nel suolo

- Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche barbotina, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

#### D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

- intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
- rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe V</u>	<b>70 dB(A)</b>	<b>60 dB(A)</b>	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

- utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

CONFINE	PUNTO *	DESCRIZIONE	CONDIZIONI DI MISURA
est	P1	Lato ingresso carraio	Transito mezzi pesanti nel periodo diurno
	P2	Fronte portone 1A	Movimentazione con carrelli elevatori diesel e transito mezzi nel periodo diurno
	P3	Tra i portoni 3A e 4A	
	P4	Tra i portoni 7A e 8A	Movimentazione con carrelli elevatori diesel e transito mezzi nel periodo diurno. Funzionamento filtro presse e compressori
	P5	Vicino portone 9A	Movimentazione materie prime con pala gommata e impianto di cogenerazione attivo
nord	P6	Fronte impianti di cogenerazione	Impianto di cogenerazione attivo
	P7	Vicino torri di raffreddamento	Torri di raffreddamento attive
ovest	P8	Fronte portone 6B	Movimentazione materie prime con pala gommata e impianto di cogenerazione attivo
	P9	Fronte portone 4B	Filtri smalterie e presse attivi, ventole cabina elettrica; presenza di impianti di altre Aziende confinanti in funzione nel periodo diurno
	P10	Lato filtro fumi e fronte filtropressa	
	P11	Fronte filtro fumi	Filtro fumi forni; presenza di impianti di altre Aziende confinanti in funzione nel periodo diurno
	P12	Lato filtro fumi	
sud	P13	Lato ingresso carraio e cabina gas metano	Sfiato cabina gas metano
	P14	Ingresso pedonale	Traffico esterno su Via Toscana
	R1	Recettore sensibile corrispondente ad un edificio ad uso abitativo posto oltre Via Toscana, a circa 40 m dal confine aziendale	

\* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

#### D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. La calce esausta (codice CER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
3. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
4. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
6. **Sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata** (art. 216 D.Lgs 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. 186/2006) **come da allegato II alla presente AIA.**

#### D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.
2. Il gestore è tenuto a mantenere un attento controllo e monitoraggio dei propri consumi energetici, accertandosi costantemente di aver adottato le Migliori Tecniche Disponibili a riguardo; inoltre, nel caso in cui il valore dell'indicatore "consumo specifico totale medio di energia" superi la soglia associata alle MTD, **contestualmente all'invio del report annuale** di cui al precedente punto D2.2.1, il gestore dovrà fornire chiarimenti riguardo le cause del superamento.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità operative già adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo la data prevista

di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpa e di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

#### D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

##### D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa e		
Ingresso di materie prime per impasto	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso in stabilimento di materie prime per additivi	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Atomizzato ceduto a terzi	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

##### D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa e		
Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	contatore volumetrico	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

##### D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa e		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica autoprodotta	contatore	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

### D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di gas metano per turbina cogeneratore	contatore	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

### D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto <b>D2.4.1</b>	biennale - uno su un forno e uno su un atomizzatore - uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	biennale	elettronica o cartacea	---
$\Delta p$ di pressione filtri fumi forni e atomizzatori	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento $\Delta p$	giornaliera	biennale	cartacea su rullini	annuale
$\Delta p$ di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	biennale	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	biennale con verifica certificati analisi	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	biennale	---	---
Stato funzionamento on/off dei dispositivi di depurazione degli impianti di abbattimento ad umido	controllo visivo	giornaliero	biennale	---	---

### D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

### D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianto di trattamento reflui produttivi	controllo visivo	giornaliero	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	biennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

### D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	all'occorrenza, almeno annuale	biennale con verifica delle registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da trasmettere ad Arpae e Comune)	quinquennale

### D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione di contenitori, eventuali bacini di contenimento ed aree di deposito temporaneo	controllo visivo	quotidiano	biennale	---	---
Quantità di rifiuti recuperati suddivisa per codice CER (comunicazione ex art. 216 D.Lgs. 152/06 e DM 05/02/98)	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	---	---

### D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrata e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Prova di tenuta di vasche e serbatoi interrati	prove di tenuta	*	---	elettronica e/o cartacea	annuale

- \* - ogni 5 anni per serbatoi a parete semplice (monocamera) con meno di 25 anni  
 - ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni  
 - per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni  
 - secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

### D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico medio	m <sup>3</sup> /1000 m <sup>2</sup>	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particolare	g/m <sup>2</sup>	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m <sup>2</sup>	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m <sup>2</sup>	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

## ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non è necessario l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
9. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
13. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia.

Originale Firmato Digitalmente  
(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì .....

Protocollo n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**ALLEGATO II – aggiornamento AIA a seguito di  
modifica non sostanziale**

**ISCRIZIONE n. SAS012**

**AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI” AI SENSI DELL’ART. 216 D.LGS. 152/2006 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006.**

**DITTA SICHENIA GRUPPO CERAMICHE S.P.A., CON SEDE LEGALE E PRODUTTIVA IN VIA TOSCANA n. 12 A SASSUOLO (MO).**

- Rif. int. n. 01263950360 / 49
- sede legale e produttiva in Via Toscana n. 12 in comune di Sassuolo (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII al D.Lgs. 152/2006 Parte Seconda e ss.mm.)

**A - SEZIONE INFORMATIVA**

La Ditta Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. è iscritta al n. **SAS012** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., per l’esecuzione dell’attività di recupero di rifiuti ceramici prodotti da terzi nella fase di macinazione ad umido delle materie prime per la produzione di impasto ceramico, utilizzato internamente per la produzione di piastrelle ceramiche.

**Iter storico della comunicazione:**

- 20/05/1998: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione, ai sensi dell’art. 33 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 23828 del 25/05/1998, al fine di proseguire attività di recupero (operazioni R13 ed R5 di cui all’allegato C al D.Lgs. 22/97), in conformità alle norme tecniche del D.M. 05/02/98, di rifiuti previsti al punto 12.6 del decreto citato individuati dai codici CER 08.02.02 (fanghi disidratati), CER 08.02.03 (acque non depurate) e CER 10.12.99 (scarto crudo con smalto), nel ciclo di macinazione ad umido e successiva atomizzazione.
- 04/06/1999: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., viene iscritta con provvedimento prot. n. 9195 al numero **SAS012** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, con validità dal 20/05/1998 al 19/05/2003.
- 12/05/2003: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell’art. 33 comma 5 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 51063 del 12/05/2003; l’iscrizione n. SAS012 viene rinnovata dal 20/05/2003 al 19/05/2008.
- 26/10/2005: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., in qualità di gestore dell’impianto per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sito in Via Toscana n. 16 a Sassuolo (Mo) (punto 3.5 All. I D.Lgs. 59/2005) presenta alla Provincia di Modena domanda intesa ad ottenere per l’impianto medesimo il rilascio dell’AIA, assunta agli atti con prot. n. 159792 del 14/12/2005.
- 22/10/2007: la Provincia di Modena rilascia l’Autorizzazione Integrata Ambientale, con atto dirigenziale prot. n. 121941/2007, ai sensi dell’art. 5 comma 12 del D.Lgs. 59/2005 e dell’art. 10 della L.R. 21/2004, a Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. in qualità di gestore dell’impianto esistente per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. I D.Lgs.

59/2005) sito in Via Toscana n. 16 a Sassuolo (Mo); l'Allegato I alla suddetta AIA "Le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" che ne costituisce parte integrante e sostanziale, stabilisce, tra l'altro, che sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97 (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta) come da iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" n. SAS012.

- 13/05/2008: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta alla Provincia di Modena comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell'art. 216 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta, assunta agli atti con prot. n. 52116 del 14/05/2008.
- 02/05/2012: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta domanda di rinnovo dell'AIA e contestuale rinnovo dell'iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti", assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 41858 del 03/05/2012.
- 11/09/2012: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta integrazioni volontarie alla domanda di rinnovo dell'AIA comprendenti, tra l'altro, nuova comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta, con modifiche alle quantità di rifiuti ritirati da terzi, planimetria dell'impianto raffigurante lo schema delle acque e le aree di messa in riserva dei rifiuti ritirati da terzi, schema a blocchi del processo produttivo, breve relazione a corredo della documentazione citata.
- 12/09/2012: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta un'ulteriore comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta, nella quale risulta modificato l'Allegato 1 alla comunicazione "scheda informativa delle tipologie di rifiuto recuperate" e le tabelle allegati A e B.
- 13/09/2012: si svolge la prima seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 29-quater comma 5 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al fine di valutare la domanda di rinnovo di cui sopra, nella quale il rappresentante della ditta dichiara ad integrazione e chiarimento della documentazione presentata quanto segue:
  - lo stoccaggio e il recupero massimo annuale dei rifiuti costituiti da fanghi filtropressati (CER 08.02.02) ritirati da terzi viene ridotto da 2.500 t/anno a 1.780 t/anno;
  - il peso specifico degli scarti crudi si stima in 1,9 t/mc e quindi lo stoccaggio massimo istantaneo si identifica in circa 190 t;
  - i rifiuti solidi da terzi (fanghi e scarto crudo) sono prelevati dal deposito argilla tramite pala meccanica, sono caricati nel box pesatura argilla all'interno dello stesso fabbricato e stoccati in un silos dedicato all'interno del reparto macinazione argille, a cui sono portati tramite nastri trasportatori; sempre tramite nastro trasportatore sono poi portati ai silos dedicati dei mulini di macinazione;
  - i rifiuti liquidi da terzi vanno con una tubazione aerea ad un silos di raccolta nel reparto macinazione argille e poi sono trasferiti direttamente ai mulini di macinazione;
  - i rifiuti solidi da terzi sono stoccati in cumuli separati, mantenuti a debita distanza l'uno dall'altro;
  - i fanghi disidratati non sono stoccati in sacconi;
  - la "vasca acque macinazione argille" (capacità 106 mc), in cui confluiscono anche i fanghi dal depuratore, è fuori terra in cemento armato, provvista di sonde con sistemi di allarme sonoro e visivo e dispositivo di blocco della mandata delle pompe di invio dei fanghi dal depuratore. La pavimentazione circostante è in cemento ed è dotata di canaline di raccolta di eventuali liquidi.
 Pur prendendo atto di questi chiarimenti, si ravvisa comunque la necessità di richiedere alla ditta ulteriori integrazioni.
- 09/10/2012: si svolge la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 29-quater comma 5 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al fine di presentare e di approvare lo schema di rinnovo dell'AIA da inviare al gestore per eventuali osservazioni a quanto riportato nello stesso.

- 26/10/2012: la Provincia di Modena rilascia a Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. il rinnovo dell'AIA con la Determinazione n. 381 del 26/10/2012.

### **B - SEZIONE DISPOSITIVA**

1. Si conferma l'iscrizione di Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., al numero **SAS012** del "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della Provincia di Modena.
2. Le operazioni di recupero devono avvenire con le modalità previste nella presente AIA.
3. **L'iscrizione ha la medesima validità della presente AIA e ne deve esserne richiesto il rinnovo assieme alla stessa, pena la revoca.**
4. La comunicazione deve essere ripresentata in caso di modifica sostanziale (ai sensi della normativa di settore) delle operazioni di recupero. A tal proposito si richiama anche quanto stabilito dalla Circolare della Provincia di Modena "Modifiche sostanziali alle attività di recupero ai sensi dell'art. 33 comma 5 D.Lgs 22/97" (abrogato e sostituito dal D.lgs 152/2006 Parte Quarta) prot. n. 26952/8.8.4 del 04/05/1999, di cui si riporta stralcio:

*"costituiscono modifica sostanziale con obbligo di nuova comunicazione:*

1. *aumento della potenzialità impiantistica;*
2. *aumento dei quantitativi stoccati sia istantaneamente che annualmente;*
3. *introduzione di nuove procedure di riutilizzo cioè di nuovi punti del D.M. 05/02/1998 e sue ss.mm.;*
4. *introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all'allegato C al D. Lgs 22/97 e sue sss.mm. (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06)".*

Tutte le modifiche saranno valutate dall'autorità competente Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm..

5. Ai fini del rinnovo della presente iscrizione e per ogni sua modifica, il gestore dovrà in ogni caso presentare la documentazione prevista da Arpae per la comunicazione di "nuova attività" (da utilizzare anche nel caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero).
6. Le dichiarazioni rese, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, ai fini della comunicazione dal legale rappresentante di Industrial Tiles Achievement S.p.A. sono soggette ai controlli previsti dall'art.71 del suddetto decreto.
7. Le attività di recupero di rifiuti, per quanto non altrimenti regolato nel presente atto o in suo contrasto, rimangono soggette a quanto stabilito dalla specifica legislazione di settore.
8. Preso atto, dalla documentazione trasmessa e di quanto dichiarato dal rappresentate della Ditta nella prima seduta della Conferenza dei Servizi per l'esame della domanda di rinnovo dell'AIA, cioè che:
  - il recupero dei rifiuti prodotti da terzi avviene nella fase di macinazione ad umido delle materie prime (argille);
  - i rifiuti identificati con CER 08.02.02 "fanghi da taglio filtropressati", CER 08.02.03 "acque reflue o depurate" e CER 10.12.99 "scarti crudi con smalto scrudo" provengono esclusivamente dallo stabilimento di Sichenia di Fiorano Modenese;
  - i rifiuti liquidi sono trasportati tramite autobotte e scaricati in un box in cemento armato (box scarico acque reflue con autobotti) posto all'interno del "deposito argilla", quindi, tramite tubazione sono inviati nella "vasca acque macinazione argilla" (posta all'interno del reparto macinazione, a fianco delle vasche di stoccaggio della barbotina) di capacità 106 mc fuori terra in cemento armato, provvista di sonde di livello collegate ad allarmi sonoro e visivi che, in caso di eccessivo riempimento, intervengono bloccando la mandata della pompa invio fanghi dal

depuratore. Le acque dalla suddetta vasca tramite tubazione aerea giungono ad un silo di raccolta nel reparto macinazione argille e da lì sono trasferite ai mulini di macinazione. Nella medesima vasca confluiscono anche i fanghi dell'impianto di depurazione aziendale (dal depuratore i fanghi sono trasportati tramite tubazione alla suddetta vasca, mentre, le acque depurate per sfioramento della vasca/cisterna 2 vanno alla vasca interrata in cemento armato (vasca di colore rosso in planimetria) e quindi utilizzate nel ciclo produttivo). Tutta l'area intorno alla vasca è pavimentata in cemento e provvista di canaline per la raccolta dei liquidi;

- i rifiuti solidi (fanghi disidratati e scarti crudi) preventivamente al loro riutilizzo sono messi in riserva all'interno del "deposito argilla" in cumuli opportunamente distanziati tra di loro. I rifiuti dal deposito argilla sono prelevati tramite pala meccanica e caricati nel box pesatura argilla, all'interno dello stesso fabbricato, e stoccati in un silos dedicato all'interno del reparto macinazione argille, tramite nastri trasportatori sono poi portati ai silos dedicati dei mulini di macinazione;
- la miscela ottenuta dalla macinazione ad umido (barbottina) viene successivamente essiccata nell'atomizzatore, l'impasto atomizzato ottenuto viene utilizzato internamente nella fabbricazione di piastrelle ceramiche.

### C - SEZIONE PRESCRITTIVA

1. La Ditta Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione C:

- a. le tipologie di rifiuti, i relativi quantitativi massimi e le operazioni di recupero consentite sono le seguenti:

*Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006*

12.6	<i>Fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi da processi di lavorazione e depurazione acque ed emissioni aeriformi da industria ceramica</i>					Operazioni di recupero: R13, R5
12.6.3 lett. a	<b>Operazioni di recupero:</b> industrie ceramiche della produzione di piastrelle che adottino sistemi di macinazione delle materie. L'impiego massimo consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco.					
Codice CER	Descrizione CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/anno	t/anno	
08.02.02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (FANGHI DA TAGLIO FILTROPRESSATI)	50	90	1.780	1.780	<b>Prodotti ottenuti:</b> 12.6.4 lett. a piastrelle nelle forme usualmente commercializzate
08.02.03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici (ACQUE REFLUE O DEPURATE)	100	105	1.000	1.000	
10.12.99	Rifiuti non specificati altrimenti (SCARTI CRUDI CON E SENZA SMALTO CRUDO)	100	190	500	500	
<b>TOTALE</b>				<b>3.280</b>	<b>3.280</b>	

- b. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente a quanto dichiarato nella comunicazione di rinnovo, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta, e successive integrazioni e relativi elaborati planimetrici ("tavola 1 – rete idrica scarichi idrici, del 24/04/2012" con aggiornamento aree stoccaggio rifiuti), nonché conformemente alle dichiarazioni rese in Conferenza dei Servizi, richiamate nella precedente sezione informativa A, per quanto non in contrasto con le successive prescrizioni del presente atto;

c. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente alla normativa tecnica del D.M. 05/02/98 come modificato dal Decreto Ministeriale n. 186 del 05/04/2006:

- 1) art. 1 (*Principi generali*) comma 1: Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti individuati dal presente decreto non devono costituire un pericolo per la

- salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:
- creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
  - causare inconvenienti da rumori e odori;
  - danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
- 2) art. 1 comma 2: negli allegati 1, 2 e 3 sono definite le norme tecniche generali che, ai fini del comma 1, individuano i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'articolo 33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni (ora sostituito dall'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta – ndr);
  - 3) art. 1 comma 3: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal presente decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;
  - 4) art. 1 comma 4: le procedure semplificate disciplinate dal presente decreto si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate ed ai rifiuti individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati;
  - 5) art. 3 (*Recupero di materia*) comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;
  - 6) art. 3 comma 3: restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione;
  - 7) art. 6 comma 3: la quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso. In ogni caso, la quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del presente regolamento;
  - 8) art. 8 (*Campionamenti e analisi*) comma 1: il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati";
  - 9) art. 8 comma 2: le analisi sui campioni ottenuti ai sensi dell'art. 8 comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
  - 10) art. 8 comma 4: il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
  - 11) art. 8 comma 5: il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta;
  - 12) nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
  - 13) deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva;
  - 14) la superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi;

- 15) la superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita;
- 16) il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate;
- 17) ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;
- 18) l'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento;
- 19) lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;
- 20) i contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- 21) i contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- 22) le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
- 23) il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antiriboccamento o di tubazioni di troppo pieno e indicatori e allarmi di livello;
- 24) i contenitori e/o serbatoi devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%, e in ogni caso dotato di adeguato sistema di svuotamento;
- 25) i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- 26) le vasche devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- 27) le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite;
- 28) i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
- 29) i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;
- 30) lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- 31) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- 32) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;

**Prescrizioni specifiche:**

- d. i rifiuti identificati con codice **CER 08.02.03** “sospensioni acquose contenenti materiali ceramici”, conferiti tramite autobotti, devono essere scaricati nel “box scarico acque reflue con autobotti” situato all’interno del “deposito argilla”, dal quale, tramite tubazione, sono trasferite alla “vasca acque macinazione argilla” posta all’interno del reparto di macinazione, fuori terra, in cemento armato, di capacità 106 mc;
- e. gli scarti crudi identificati con codice **CER 10.12.99** “rifiuti non specificati altrimenti (scarti di piastrelle crude contenenti smalto crudo)” e i fanghi da taglio filtro pressati identificati con codice **CER 08.02.02** “fanghi acquosi contenenti materiale ceramico” devono essere stoccati all’interno del “deposito argilla”, in cumuli fisicamente separati tra loro, opportunamente distanziati;
- f. le aree di messa in riserva dei rifiuti devono essere individuate da apposita segnaletica riportante il codice CER del rifiuto stoccato;
- g. l’impiego massimo dei rifiuti, oggetto della presente iscrizione, consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco, in conformità a quanto previsto al punto 12.6 del D.M. 05/02/98 e sue ss.mm. (D.M. 05/04/2006).

IL FUNZIONARIO IPPC-AIA  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
dr. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**